Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1906 — **ROMA — Martedì, 19 giugno** — **Numero 142.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale. » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 234 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Considerati gli accordi che fra alcuni dei più civili Stati sono di già intervenuti per uno scambio di professori appartenenti ai vari gradi d'insegnamento, a sempre maggiore incremento della cultura moderna, a sempre meglio allacciare i rapporti intellettuali fra le varie nazioni, ed a gettare le basi di una federazione educativa e linguistica internazionale;

Considerati in particolare gli esempi delle convenzioni, a tale intento già stipulate tra la Francia, la Germania, l'Inghilterra e gli Stati Uniti dell'America del Nord;

Viste le sollecitazioni già venute anche allo Stato nostro da parecchi paesi stranieri, e più specialmente dall'America del nord, perchè anche l'Italia si unisca a cotesto movimento di propagazione di ogni maniera di scienze, e di coltura, e di reciproca integrazione didattica;

Considerata la opportunità, per gli stretti rapporti intercedenti fra il nostro e gli Stati suddetti che si annodino con essi le intese e le trattative che possano portare a felice compimento la geniale intrapresa;

Visto che i professori Pasquale Villari e Luigi Credaro, non solo già da qualche anno ebbero a farsi propugnatori efficaci di essa impresa, ma furono ufficiati dai rappresentanti dei Governi stranieri perchè volessero interporre presso il nostro l'opera loro affinchè si stipulassero convenzioni per il fine sopra detto;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È conferito ai professori Pasquale Villari e Luigi Credaro l'incarico di compiere gli studi e di annodare le trattative, prendendo fra essi gli accordi opportuni e ripartendosi come stimeranno più conveniente fra di essi il lavoro, perchè si possa addivenire sollecitamente fra lo Stato italiano e gli Stati esteri alla stipulazione di convenzioni per lo scambio di professori appartenenti ai vari gradi del pubblico insegnamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 maggio 1906.

VITTORIO EMANUELE.

P. BOSELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* E. SACCHI.

Il numero 237 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 8 aprile 1906, n. 119, per la chiamata alle armi per istruzione di classi di 1ª categoria in congedo illimitato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La chiamata alle armi per istruzione indetta pel corrente anno col Nostro decreto sopra citato per i militari di 1ª categoria della classe 1881 di tutti i distretti del Regno, ascritti ai granatieri, alla fanteria di linea ed ai bersaglieri, non avrà più luogo, ad eccezione che per i militari ascritti alla fanteria di linea appartenenti ai distretti di Bergamo, Brescia, Caltanissetta, Como, Milano, Monza, Palermo, Siracusa e Trapani ed ai bersaglieri appartenenti ai distretti di Bari, Barletta, Bergamo, Brescia, Cremona, Ferrara, Foggia, Lecce, Lecco, Lodi, Mantova, Rovigo e Taranto.

Non avrà parimenti più luogo la chiamata indetta con lo stesso Nostro decreto per i militari della classe 1881 ascritti al genio (specialità zappatori), escluso il treno, appartenenti ai distretti di Bologna, Ferrara, Firenze, Forlì, Modena, Pistoia, Ravenna e Reggio Emilia.

Art. 2.

Le chiamate alle armi per istruzione, indette col n. 3, lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *f*), *g*), *i*) ed *l*) dell'art. 1 del suddetto Nostro decreto, avranno la durata di 18, anzichè di 25 giorni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 giugno 1906.

VITTORIO EMANUELE.

VIGANÒ.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

MINISTERO DELL' INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione provinciale.

Con R. decreto del 17 maggio 1906:

Farina dott. Antonio Luigi, sottosegretario, accettate le volontarie dimissioni dall'impiego.

Con R. decreto del 6 maggio 1906:

Di Cristofaro rag. Vito, vice ragioniere di 1ª classe, già in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo per gli stessi motivi.

Con R. decreto del 17 maggio 1906:

Amati Oreste — Bandini Bandino, alunni nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe.

Con R. decreto del 21 maggio 1906:

Corrias Igino — Gillio Luigi, scrivani nominati alunni.

Medici provinciali.

Con R. decreto del 6 maggio 1906:

Carnevali dott. Achille, medico provinciale di 4ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio e destinato a Sondrio.

Amministrazione della pubblica sicurezza.

Con R. decreto del 16 maggio 1906:

Cadamuro Morgante Luigi, delegato di 1ª classe in aspettativa, per motivi di salute, cancellato dai ruoli per compiuto biennio di aspettativa.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con R. decreto del 29 marzo 1906:

Capece Francesco, capitano di fregata, nominato comandante del deposito del C. R. E. in Napoli.

Comolli Roberto, tenente di vascello, collocato a sua domanda, in aspettativa per infermità non provenienti da causa di servizio.

Piumatti Claudio, guardiamarina, collocato a sua domanda, in aspettativa per motivi di famiglia per mesi undici.

Sandonnini Bartolomeo, guardiamarina dimissionario, inscritto col grado di sottotenente di vascello nella riserva navale.

Cordara Pietro, tenente del C. R. E. cannoniere, promosso capitano.

Con R. decreto del 1° aprile 1906:

Serra Stefano Gerolamo, caposezione di 1ª classe, richiamato in attività di servizio, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 5 aprile 1906:

Lavatelli Angelo, tenente colonnello macchinista, esonerato dalla reggenza di un reparto dell'ufficio tecnico del Ministero della marina.

Goffi Raffaele, tenente colonnello macchinista, incaricato di reggere un reparto dell'ufficio tecnico del Ministero della marina.

Peirè Arnaldo, guardiamarina, promosso sottotenente di vascello.

Treves Carlo, capo sezione di 2ª classe, collocato per sua domanda, in aspettativa per motivi di salute.

Con decreto Ministeriale del 5 febbraio 1906:

Urciuoli Ovidio, aiutante contabile di 3ª classe — Montanaro Domenico, id. id. — De Ferrari Giacomo, id. id. — Berretti Umberto, id. id., ammessi a godere dell'aumento sessennale di stipendio.

Con decreto Ministeriale del 9 febbraio 1906:

Manara Giovanni Luciano, tenente commissario, ammesso al 1° aumento quinquennale di stipendio.

Cogliolo Giuseppe, 2° capo cannoniere del C. R. E. — Airoldi Stefano, 2° maestro velaio del C. R. E. — De Pino Domenico,

2° capo cannoniere del C. R. E — Truppa Francesco, id. id., nominati guardiani di magazzino di 2ª classe.

Con decreto Ministeriale del 18 febbraio 1906:

Licastro Serafino, contabile quartiermastro, ammesso a godere dell'aumento sessennale di stipendio.

Mannerini Giovanni, aiuto contabile di 1ª classe — Marta Agostino, id. id. — Cesari Cesare, id. id., ammessi a godere dell'aumento sessennale di stipendio.

Con decreto Ministeriale del 19 febbraio 1906:

Laurenti Amico, aiuto contabile di 2ª classe, sospeso dall'impiego per la durata di due mesi.

Chiesura Domenico, capo guardiano di 2ª classe — Di Spigna Pietro, id. id. — Coelin Vincenzo, id. id. — Cerconà Arturo, id. id. — Fiorentino Gennaro, id. id. — Siciliano Vincenzo, id. id., la decorrenza della promozione a capi guardiani di 2ª classe che nel decreto 24 ottobre 1905 era stabilita dal 1° novembre 1905 è rettificata in quella del 2 luglio 1904.

Cotroneo Natale, capoguardiano di 2ª classe — Cassoli Pietro, id. id. — Valentino Aniello, id. id. — Meo Francesco, id. id., la decorrenza della promozione a capi guardiani di 2ª classe, che nel decreto 24 ottobre 1905 era stabilita dal 1° novembre 1905, è rettificata in quella del 2 luglio 1904.

Con decreto Ministeriale del 23 febbraio 1906:

Reboa Andrea, aiuto contabile di 4ª classe, sospeso dall'impiego per un mese.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1906:

Zicchieri Giuseppe, guardiano di magazzino di 1ª classe, corretto il nome in quello di Zicchiero Giuseppantonio.

Con decreto Ministeriale del 1° marzo 1906:

Laghezza Gennaro, capitano commissario, ammesso al 1° aumento quinquennale.

Con decreto Ministeriale del 6 marzo 1906:

Alvigini Romano, tenente di vascello — Giaccone Alessandro, sottotenente di vascello, ammessi all'aumento quinquennale di stipendio.

Con decreto Ministeriale del 1° aprile 1906:

Castracane Federico, tenente di vascello, dichiarato idoneo per l'incarico del materiale elettrico.

Con decreto Ministeriale dell'8 aprile 1906:

Giannetti rev. Iacopo, professore di 1ª classe (istruttore morale nella R. accademia navale — Mengozzi Virgilio, maestro di 3ª classe in detto istituto — Frizzi Ernesto, maestro aggiunto di 1ª classe in detto istituto — Gallo Pietro, maestro aggiunto di 1ª classe nella R. scuola macchinisti, ammessi a godere il primo aumento sessennale sullo stipendio.

Con disposizione Ministeriale del 14 febbraio 1906:

Serravalle Vittorio, capitano commissario, cessa di prestar servizio a Maddalena.

Bonaventura Michele, id. id., destinato a prestar servizio al Ministero.

Con disposizione Ministeriale del 20 febbraio 1906:

Osta Antonio, tenente colonnello commissario, trasferito dal 3° al 2° dipartimento marittimo.

Con disposizione ministeriale del 14 marzo 1906:

Di Lorenzo Giuseppe, sottotenente di vascello, dedotto il tempo passato in aspettativa, la nuova anzianità dell'anzidetto ufficiale è stata stabilita, al 1° dicembre 1900, fra i pari grado Zavagli e Starita.

Con disposizione Ministeriale del 4 aprile 1906:

Cattellani Mario, tenente di vascello, trasferito al 3° dipartimento marittimo.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Con decreto del 22 aprile 1906:

Raffo cav. Paolo, direttore provinciale di 1ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Colombo cav. Giuseppe, segretario di 1ª classe, id. id. per anzianità di servizio.

Montaldo Amedeo e Pieroni Alfredo, vice segretari di 1ª classe, collocati in aspettativa in seguito a loro domanda.

Con decreto del 19 aprile 1906:

Spreafico cav Giovanni, capo ufficio, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 12 febbraio e 22 aprile 1906:

Martini Pietro — Piccardi Francesco — Borsari Gaetano e Venturini Adolfo, collocati a riposo, in seguito a loro domanda.

Con decreti del 19 e 22 aprile 1906:

Lorenzani Natale — Perra Pietro — Viazzi Giovanni Francesco — Benassi Tedaldo e Picco Luigia nata Salomone, capi ufficio, collocati a riposo in seguito a loro domanda.

Con decreti del 25 marzo e 19 e 22 aprile 1906:

Nicoletti Francesco — Pagliano Carlo — Del Contessa Reginaldo — Celentano Giovanni — Borlone Luigi — Gambarella dottor Italo e Cappiello Giuseppe, ufficiali in aspettativa, richiamati in servizio.

Con decreti dell'11, 19 e 22 marzo e del 5, 19 e 22 aprile 1906:

Venturini Enrico — Montessori Ugo — Ciotta Vincenzo — Campanella Pasquale — Mazzucco Umberto — Correra Ernesto — Brigidi Alfonso — Scibilla Nunzio — Marchese Pietro — De Biasi Emilio — Murazio Pietro — Venezia Calogero e Coen Vittorio, ufficiali di 6ª classe, collocati a riposo per motivi di famiglia.

Soresini Paolo, ufficiale di 6ª classe, in aspettativa, richiamato in servizio.

Con decreti del 22 e 25 marzo 1906:

Ferrante Alfredo — Montaini Oliviero e Bellina Giuseppe, ufficiali di 6ª classe, collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreto del 5 aprile 1906:

Lapi Claudia — Burdassi Elisa nata Cicori e Antonioli Eugenia nata Genesini, ausiliarie di 1ª e 3ª classe, in aspettativa per motivi di malattia, richiamate in attività di servizio.

Con decreto del 1° e del 19 aprile 1906:

Palermi Ernestina e D'Annunzio Luigia nata Melitieri, ausiliarie in aspettativa per motivi di famiglia, cancellate dai ruoli e collocate in aspettativa per autorità.

Con decreto del 22 marzo 1906:

Badò Caterina, ausiliaria di 4ª classe, in aspettativa per motivi di malattia, richiamata in attività di servizio.

Con decreto del 1° e 19 aprile 1906:

Grini Sartori Maria, ausiliaria, in aspettativa per motivi di malattia, cancellata dai ruoli per scaduta aspettativa.

Con decreto del 19 aprile 1906:

Gauthier Bianca, ausiliaria, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamata in attività di servizio.

AVVISO.

Il giorno 16 corrente in Montaldo Bormida, provincia di Alessandria, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, 18 giugno 1906.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Disposizione *fatta nel personale dipendente:*

Amministrazione metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 27 u. s, venne prorogata di altri tre mesi, a datare dal 1° stesso mese, l'aspettativa per motivi di famiglia accordata al verificatore di 5ª classe nell'amministrazione metrica e del saggio signor Gatti Paolo con precedente R. decreto 28 gennaio u. s.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

2ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato regolamento, fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest' Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Debito perpetuo 5 % dei Comuni di Sicilia	4321	Sturzo Taranto cav. Federico, qual tutore testamentario dei minori Sturzo Brunaccini Francesco e Giacomo fu Carlo	Lire	20 91	Palermo
»	4461	Sturzo Brunaccini Francesco di Paola e Giacomo fu Carlo, rappresentati da Sturzo Taranto Federico fu Francesco, tutore	»	71 :3	»
Consolidato 5 %	1129775 Solo certificato di proprietà	Migliavacca Adele Enrichetta fu Luigi, nubile, domiciliata a Milano (Vincolata)	»	225 —	Roma
»	1129774 Solo certificato di proprietà	Migliavacca Ida fu Luigi, nubile, domiciliata a Milano (Vincolata)	»	230 —	»
»	604362	Poggiani Luigi fu Agostino (Con annotazione)	»	10 —	»
»	1121214	Bettineschi Alberto fu Tommaso, domiciliato in Collere (Bergamo) (Con annotazione)		180 —	»
»	454363 / 59063	Benefizio semplice sotto il titolo della Beata Vergine . .	»	10 —	Torino
Consolidato 3 %	35818	Benefizio semplice sotto il titolo della Beata Vergine a San Geminiano, eretto nella cattedrale di Modena.	»	3 —	Roma
»	35819	Benefizio semplice di San Geminiano nella cattedrale di Modena	»	3 —	»
Consolidato 5 %	1069641 Solo certificato di proprietà	Ruffo Gioacchino di Fabrizio, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Napoli (Vincolata) .	»	1140 —	»
»	49858	Tricarico Michele di Nicola (Con annotazione)	»	130 —	Firenze
»	562217	Canger Paolina di Giuseppe, nubile, domiciliata a Napoli (Con annotazione)	»	300 —	»
»	1226363	Beniscelli Maria fu Giulio, minore, sotto la patria potestà della madre Romairone Ida di Bernardo vedova Beniscelli Giulio, domiciliata a Genova (Con avvertenza)	»	75 —	Roma
»	141172 / 24572	Vicaria parrocchiale di Cadorago (Como)	»	180 —	Milano
»	141173 / 24573	Coadiutoria in San Martino di Cadorago (Como)	»	130 —	»
»	563253	Parrocchia di Santa Maria in Corigliano Calabro (Cosenza), rappresentata dal parroco *pro tempore*	»	5 —	Firenze

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	800425 Certificato di proprietà o di usufrutto	Olivero Cesare Giov. Battista ed Angela Maria, moglie di Violi Vitichindo, domiciliati a Genova (Con annotazione d'usufrutto)	*Lire*	30 —	Roma
»	113772 / 509072	Confraternita di Santa Croce o del suffragio di Portovenere (Levante)	»	50 —	Torino
»	858818	Quaini Vittoria di Napoleone, moglie di Penna Bassano, domiciliata in Lodi (Milano) (Vincolata)	»	250 —	Roma
»	1355795	Compagnia del SS. Sacramento eretta nella Chiesa parrocchiale maggiore, sotto il titolo di San Giovanni Battista in Melle (Cuneo) (Con avvertenza)	»	20 —	»
»	1324167	Carlevarini Filomena fu Giuseppe, vedova di Astengo Benedetto fu Gioacchino, domiciliata a Savona (Genova).	»	300 —	»
»	1345026	Manardi Giulia fu Cesare, minore, sotto la patria potestà della madre Cavallucci Licinia di Gaetano, vedova Manardi, domiciliata a Roma (Con avvertenza)	»	150 —	»
»	1345027	Intestata come la precedente (Vincolata)	»	50 —	»
»	1350274	Intestata come la precedente (Vincolata)	»	165 —	»
»	1369541	Cavallucci Licinia di Gustavo, vedova di Manardi Cesare	»	250 —	»
»	1136892 Solo certificato di proprietà	D'Angelo Rachele fu Giuseppe, moglie di Strino Giuseppe, domiciliata in Napoli (Vincolata)	»	125 —	»
»	1136893 Solo certificato di proprietà	Strino Emma di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Napoli (Vincolata)	»	350 —	»

Roma, 31 marzo 1906.

Per il capo sezione GAMBACCIANI. — *Il direttore generale* MANCIOLI. — *Il capo della 1ª divisione* PIETRACAPRINA.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,157,605 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 650, al nome di *Scarpati Giuseppina* fu Giovanni, nubile, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Scarpate Giuseppa* fu Giovanni, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,231,148 per L. 150 al nome di *Blattmann Ida* fu Emilio, minore, sotto la tutela di Suter Enrico, domiciliata in Pesaro, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Blatmann, o *Blattmann Maria-Ida-Felicia* fu Emilio, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,247,490 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 500, al nome di Chiodi Giuseppe di *Vincenzo*, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Chiavari (Genova) e vincolata per l'usufrutto vitalizio a favore di *Vincenzo* Chiodi fu Giuseppe, fu così intestata e vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Chiodi Giuseppe di *Casimiro-Vincenzo* minore, ecc. e vincolarsi a Chiodi *Casimiro-Vincenzo* fu Giuseppe, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 604,472 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 425 al nome di Bascone *Giuseppa* fu Raffaele, vedova di D'Ameli Raffaele domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bascone *Maria-Giuseppa-Anna-Francesca* fu ecc., come sopra vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 990,509 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 50 al nome di Gianello *Assarina*, Annita, Raffaele, Teresita, Clelia e Giulia fu Gio. Battista, minori, sotto la patria potestà della madre Olivetti Luigia, domiciliati a Spezia (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Gianello *Sarina*, Annita, Raffaele, *Antonia-Francesca-Teresita*, Clelia e Giulia fu Gio. Battista ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 giugno 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Rinnovazione di certificati (3ª pubblicazione).

Questa Direzione generale ha proceduto alla rinnovazione del seguente certificato del consolidato 5 per cento, per essere esaurito il secondo mezzo foglio di compartimenti semestrali, e cioè certificato n. 444,712, di L. 20, intestato a Buttini Filippo di Villafranca e con attergato di cessione fatta dal titolare a Nazzetti Carlo.

Si previene chiunque possa avervi interesse che il primo mezzo foglio di tale certificato, contenente la dichiarazione di cessione sopra cennata, è stato unito al nuovo certificato emesso in sostituzione, formandone parte integrante, e che perciò non ha isolatamente alcun valore.

Roma, il 18 giugno 1906.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 19 giugno, in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno essendo di L. 99,88 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 19 giugno occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

18 giugno 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,25 29	103,25 29	103,38 53
4 % *netto*	104,94 37	102,94 37	103,07 61
3 1/2 % *netto* .	103,81 46	102,06 46	102,18 25
3 % *lordo*	72,96 11	71,76 11	72,44 29

CONCORSI

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Tesoro

RELAZIONE della Commissione incaricata con decreti Ministeriali 6 settembre 1905 e 4 marzo 1906, di esaminare e dare il giudizio sui progetti per la costruzione della nuova zecca in Roma, presentati in seguito al concorso bandito col R. decreto 20 novembre 1904.

Eccellenza!

In seguito al concorso aperto fra gli architetti italiani per il progetto della nuova zecca da costruirsi in Roma, e nel termine

stabilito dall'art. 8 del R. decreto 20 novembre 1904, col quale veniva bandito tale concorso, sono stati presentati sei progetti, controdistinti rispettivamente con i motti: *Fert - Benvenuto Cellini - Per l'idea - Clem Maria - Costanza - Dea Pecunia.*

La Commissione incaricata con decreto Ministeriale 6 settembre 1905 di esaminare e giudicare i progetti stessi, aveva già condotto a buon punto i suoi lavori quando la morte di uno dei suoi principali membri, cioè del comm. ing. Enrico Gui, la cui perdita prematura sarà sempre deplorata da quanti ne hanno potuto apprezzare le non comuni doti di animo e d'ingegno, la obbligò ad interromperli.

Con decreto Ministeriale 4 marzo 1906 il rimpianto ing. Gui è stato sostituito col signor ing. cav. Giovanni Zambler professore di architettura tecnica nella R. scuola di applicazione degli ingegneri di Padova; e col concorso del nuovo collega, la Commissione ha completato i suoi studi, ed ha l'onore di riferirne con la presente all'eccellenza vostra, partitamente per ciascun progetto, i risultati:

BENVENUTO CELLINI.

Il progetto è sviluppato in dodici tavole ed illustrato da una lunga relazione.

Prospetti.

Abbastanza pregevoli; ma nel corpo di fabbrica principale verso via Principe Umberto il pianterreno apparisce troppo basso in confronto del 1° piano e troppo pesanti le cornici di coronamento, la torre centrale del lato posteriore dà carattere industriale all'edificio; ma è tecnicamente discutibile la riunione in detta torre dei camini dei forni.

Piante.

Il fabbricato è munito di sotterranei, parte dei quali, contrariamente alle ragioni ovvie di sicurezza volute dalla destinazione dell'edificio, sono disposti lungo il perimetro dell'edificio e sotto officine che esigono che il pavimento poggi su terrapieno.

Nei sotterranei progettati furono opportunamente collocati i magazzini dei combustibili e di oggetti fuori uso ed i locali per la produzione autonoma della forza motrice, ma molto inopportunamente parte del servizio delicatissimo di affineria, quello della lavorazione delle terre auro-argentifere, parte dei servizi medaglie e meccanica ed il magazzino dei crogioli.

I ripieghi usati per illuminare i sotterranei non sono sempre efficaci e risultano in parte a scapito della buona utilizzazione dell'area disponibile.

Pianterreno.

Il fabbricato ha tre ingressi distinti e fra loro piuttosto distanti a danno della sorveglianza e con considerevole perdita dell'area utilizzabile, impiegata, oltrechè nel vasto atrio centrale, nei due androni laterali, mentre la migliore disposizione è quella di un ingresso unico per i carri, dal cui androne si diramino il passaggio agli uffici di direzione e di cassa e quello delle officine per gli operai.

Si accede agli uffici di direzione, del gabinetto numismatico e dei laboratori d'incisione e dei saggi posti al 1° piano col mezzo di due scaloni, uno dei quali per economia di spazio e di spesa avrebbe potuto essere risparmiato, dando in compenso migliore sviluppo all'altro, cioè evitando il pianerottolo in curva. Agli alloggi del direttore, del custode e del visitatore, posti al 2° piano, si va per mezzo di una scala, la cui ubicazione apparisce poco felice, perchè ragioni ovvie consigliano che il cancello che limita a nord l'androne d'ingresso sia di regola chiuso nelle ore in cui la zecca è inattiva. Il collocamento degli alloggi del custode e del visitatore al 2° piano è contrario al facile adempimento delle mansioni speciali di detti due agenti.

Come si è già accennato precedentemente, i servizi di affineria e di meccanica sono situati parte nei sotterranei e parte al pianterreno; quelli delle medaglie poi sono distribuiti parte nei sotterranei parte nel pianterreno e parte al 1° piano; e tale disseminamento di locali di uno stesso riparto, oltre all'essere dannoso per la direzione e sorveglianza del lavoro, è espressamente contrario al disposto del R. decreto col quale fu bandito il concorso.

Le condizioni di illuminazione di molti dei più importanti laboratori appariscono poco favorevoli. Sono insufficienti gli spazi assegnati ai magazzini di deposito dei metalli non preziosi, alle fonderie metalli inferiori ed argento, all'aggiustatorio, alla sala bilancieri per medaglie, al tesoro per le officine in genere, al servizio di affineria, alle sale per macchine lavoratrici della meccanica, al forno di fusione e coppellazione, assolutamente irrisori, poi quelli assegnati alla cassa di riserva ed al tesoro per le verghe dei metalli preziosi.

Fondazioni.

Le fondazioni sono progettate a muro continuo.

Opere di sicurezza.

Consistono per la cassa di riserva e per il tesoro metalli preziosi in una doppia inferriata fatta con ferri di 30 mm di diametro con maglie di 12 cm. di luce poste sfalsate entro muro di calcestruzzo a distanza di 20 cm. Questa stessa armatura metallica è ripetuta nel soffitto. Per i tesori delle officine sono costituite da una sola inferriata con maglia di 25 cm. entro un muro di calcestruzzo. Sono preventivate nella somma di L. 44,250, ma salirebbero a somma assai maggiore applicandole ad ambienti molto più vasti in confronto delle dimensioni deficienti assegnate dall'autore alla cassa di riserva, al tesoro verghe preziose ed al tesoro speciale per le officine in genere.

Riscaldamento.

A termosifone secondo disegni e preventivo dell'ing. De Franceschi di Milano. Secondo tale progetto gli uffici ed i locali di abitazione sarebbero riscaldati con radiatore e le officine con stufe a costole.

Occorrerebbero secondo il preventivo 169,000 calorie all'ora da prodursi mediante due caldaie Cornovaglia. La spesa d'impianto salirebbe a L. 20,250.

Illuminazione e forza motrice.

Si dovrebbero ottenere secondo l'autore mediante un impianto di tre motori a gaz povero di 20 cavalli ciascuno con una spesa di L. 41,000 e non si comprende come, essendo necessaria secondo il programma una forza motrice per l'azionamento della zecca di 60 cavalli, l'autore voglia ricavare anche dai 3 motori la non poca energia necessaria per l'illuminazione. L'impianto d'illuminazione è preventivato in L. 10,000.

Computo metrico e stima.

Il computo metrico non è esatto e qualora lo si rettificasse mettendolo in corrispondenza del progetto, anche adottando tutti i prezzi unitari di stima, alcuni dei quali sono arbitrari, ed accettando le somme preventivate a corpo, si salirebbe per l'esecuzione dell'opera intera ad una somma considerevolmente superiore a quella di L. 584,162 preventivata.

FERT.

Questo progetto è rappresentato da 8 tavole ed è accompagnato da una chiara relazione esplicativa.

Prospetti.

Il prospetto principale e quelli secondari corrispondono alle esigenze di una buona architettura ed alla destinazione dell'edificio; i particolari dei motivi di decorazione sono soddisfacenti.

Piante.

L'edificio ha un solo ingresso rotabile, dal quale si diramano internamente altri due ingressi secondari, cioè quello per l'accesso agli uffici e quello per gli operai. La cassa di riserva, il tesoro dei metalli preziosi, i magazzini di metalli non preziosi e tutte le officine sono al pianterreno; i magazzini dei combustibili ed i locali per la produzione autonoma della forza motrice e per l'impianto di riscaldamento nei sotterranei, dei quali però manca la pianta e la cui ubicazione è indicata in modo alquanto incerto nella relazione.

Gli uffici di direzione, di cassa, il gabinetto numismatico ed i

laboratorî d'incisione e dei saggi al primo piano; al secondo piano l'alloggio del direttore e quelli del custode e del visitatore: notasi che l'ubicazione data agli alloggi del custode e del visitatore, è, come nel *Benvenuto Cellini*, poco opportuna perchè troppo lontana dal pianterreno. È razionale la galleria della larghezza di 3 metri che disimpegna tutti i reparti del pianterreno e corrisponde, in confronto a tutti gli altri progetti presentati, alla migliore utilizzazione dell'area disponibile.

L'autore non ha posto alcuna finestra nelle parti laterali della facciata principale, nè sui fianchi, nè nel lato posteriore del fabbricato.

Non consentendo l'area disponibile d'isolare il fabbricato dalle strade circostanti mediante una sufficiente zona scoperta, da circondarsi con cancellata, tale disposizione potrebbe essere accettata anche in vista della scarsa luce che potrebbe venire dalle finestre verificandosi l'eventualità che i proprietari frontisti del futuro palazzo della zecca abbiano ad elevare i loro fabbricati fino all'altezza ammessa dai regolamenti municipali, ma ciò a condizione di provvedere alla buona ventilazione delle officine mediante condotte di presa di aria dal cortile centrale, ed anche, con le opportune precauzioni, dalle strade che circondano il fabbricato e di assicurare l'illuminazione delle officine, dando alle medesime luce dall'alto mediante ben disposti lucernari, muniti d'inferriate di sicurezza; ma l'autore si è illuso stranamente supponendo di poter dare alle officine luce sufficiente dalla ristretta intercapedine che egli chiama galleria luminosa, e non si comprende come, avendo sentito la necessità di illuminare con lucernari i laboratorî dei saggi e d'incisione ed altri locali del 1° piano, non abbia visto che sarebbero riusciti privi di luce i sottostanti locali del pianterreno, i quali, a causa delle sopraedificazioni, non potrebbero essere illuminati che a mezzo di finestre prospicienti le pubbliche vie, venendo così meno allo scopo che ha indotto il progettista a circondare con muro pieno lungo le pubbliche vie tutti i locali delle officine.

È difettosa la ripartizione dell'area disponibile fra le officine ed i magazzini, non solo sotto il riguardo della buona illuminazione dei riparti che hanno, come per esempio il 109 consegna materiali, bisogno di molta luce, ma anche e specialmente perchè furono assegnati spazi assolutamente insufficienti anche in confronto dei locali corrispondenti della ristrettissima zecca attuale, alle due sale trafile, ed alle sale macchine lavoratrici dell'officina meccanica, sono pure scarse e non proporzionate alla potenzialità richiesta dal programma, le aree attribuite al tesoro verghe preziose, all'aggiustatorio, al tesoro speciale per le officine in genere, nonchè ad altri riparti.

Perciò la pianta del pianterreno dovrebbe essere completamente rimaneggiata e per conseguenza anche quelle del primo piano e secondo piano, sebbene queste ultime, come furono designate dall'autore, rispondano sufficientemente, per quanto non largamente, alle destinazioni loro assegnate.

Opere di sicurezza per i tesori.

I muri dei tesori delle officine sono progettati nella relazione a mattoni (e nel disegno esplicativo di pietrame in forme di tufi) rinforzati internamente da sbarre di ferro a reticolato con finestrino munito d'inferriata doppia per l'aria e la luce e con porte blindate di lastre in ferro munite di serrature speciali. Simili opere di sicurezza sono dall'autore adottate anche per i locali della cassa di riserva e del tesoro delle verghe preziose e non saprebbesi a quale scopo anche per i magazzini metalli non preziosi.

Le sbarre di ferro a reticolato poste nell'interno dei muri costituirebbero, a parere di questa Commissione, una nociva soluzione di continuità che ne indebolirebbe la struttura.

Per tali spese di sicurezza è preventivata la somma di L. 24,000.

Riscaldamento.

L'autore si limita a suggerire il riscaldamento ad aria calda, utilizzando in parte il calore dei forni, ma non dà alcuno sviluppo alla sua idea e perciò la spesa da lui calcolata in blocco in L. 20,000 risulta affatto arbitraria.

Illuminazione e forza motrice.

L'autore adotta un unico impianto autonomo mediante due motori a gaz povero di 60 H, ad uno dei quali deve essere applicata una dinamo, sussidiata da una batteria di accumulatori e prevede complessivamente per la forza motrice e per l'impianto di illuminazione la spesa di L. 50,000.

Computo metrico e stima.

Il computo metrico è incompleto; la stima è fatta in parte con i prezzi di tariffa del comune di Roma ed in parte con prezzi arbitrarî senza analisi.

All'importo totale sono aggiunte L. 50,000 per imprevisti, e dalla somma è tolto il 14 0[0 corrispondente al ribasso prevedibile.

La spesa totale così sisulta di L. 579,993.80, compresi gli impianti di illuminazione, riscaldamento e forza motrice.

Ma, data e non concessa l'attendibilità di tale previsione, la somma veramente occorrente salirebbe a cifra maggiore solo con l'introdurre nel calcolo gli infissi e l'inferriate di finestra o di lucernario necessarî per completare il progetto.

PER L'IDEA.

Il progetto è svolto in 13 tavole ed è accompagnato da una lunga e diligente relazione corredata di disegni schematici spiegativi, nella quale l'autore con confronti qualche volta inesatti con zecche italiane ed estere dà ragione delle superfici assegnate ad ogni riparto delle officine e dei metodi costruttivi adottati.

Prospetti.

Il prospetto principale si presenta nel suo complesso assai meschino; sarebbe riuscito meno monotono se si fosse rialzato il corpo centrale. Non appaiono giustificate le due parastre bugnate che delimitano la parte centrale, e sono soverchiamente ampî gli intercolonni dello stesso corpo centrale e troppo tozze le decorazioni delle relative finestre. Meschino il timpano e tutto lo zoccolo del fabbricato. I prospetti laterali e posteriori sono molto antiestetici e irregolari.

Dai disegni non risulta dove l'autore abbia inteso di collocare i camini.

Piante.

Con disposizione migliore di quella adottata nel progetto *Benvenuto Cellini*, ma meno felice che nel *Fert* i tre ingressi richiesti dall'art. 4 del programma di concorso sono tra loro contigui ed immettono in un grande atrio, dal quale si accede ad un vasto cortile d'onore che ricorda la *Cour' d'honneur* della zecca di Parigi. Ma un primo grave difetto che salta agli occhi nell'osservare la pianta del pianterreno sta nel fatto che le comunicazioni fra gli uffici del controllore e del capo tecnico ed i diversi riparti, e fra le varie officine fra di loro debbono farsi allo scoperto, esposte a tutte le intemperie.

Apparisce pure poco opportuna la disposizione delle due scale una per il servizio degli uffici e l'altra per l'alloggio del direttore al di là dell'atrio d'ingresso, perchè, come si disse parlando del progetto *Benvenuto Cellini*, ragioni ovvie consigliano che quando lo stabilimento è inattivo l'ingresso a nord dell'atrio sia chiuso.

È ripiego assai meschino il tramezzamento di quattro locali a pianterreno per guadagnare due ammezzati per alloggio del custode e del visitatore, perchè, specialmente la camera del custode in una zecca deve presentare una certa regolarità e proporzionalità di dimensioni e non essere deturpata dalla scaletta d'accesso al mezzanino; non è poi conveniente la disposizione delle latrine nelle cucine degli alloggi destinati ai detti due agenti.

I sotterranei occupano piccola estensione e sono riservati per le caldaie a vapore destinate al riscaldamento dell'edificio, alla lavanderia, al deposito del macchinario fuori uso della zecca ed eventualmente ad uso cantina del direttore.

I magazzini per generi di consumo, utensili, combustibili, ecc. e le officine sono collocati tutti a pianterreno, fatta eccezione del riparto lamine doganali e tasse fabbricazione situate al 1° piano.

L'eccessiva area assegnata dall'autore al cortile d'onore ed allo stradicciuolo scoperto di disimpegno delle officine, la situazione al pianterreno dei magazzini dei combustibili che avrebbero potuto trovar posto più adatto nei sotterranei, ha obbligato l'autore a limitare eccessivamente l'area assegnata ad importanti riparti.

Risultano infatti deficienti gli spazi destinati alla cassa di riserva, al tesoro metalli preziosi, ai magazzini dei metalli non preziosi che contrariamente a quanto è suggerito nella relazione non conviene siano uniti al deposito metalli preziosi. Sono pure insufficienti i locali 54 e 55 anticamera sala visita e sala visita operai, il corpo di guardia, il locale fucine, le sale per macchine lavoratrici ed il magazzino dell'officina meccanica, l'aggiustatorio e la maggior parte dei locali assegnati al servizio di affineria ed in special modo quello 116 (soluzione solfati) o affinazione cogli acidi.

I locali destinati a magazzino di generi di consumo non solo diversamente da quanto è supposto nella relazione non lasciano margine per istallarvi eventualmente l'impianto autonomo o di riserva della forza motrice ed illuminazione, ma sono già per se stessi appena sufficienti. Sono pure scarsi i locali destinati alla finitura ed altri lavori diversi per medaglie, nonchè parte di quelli del 1° piano: ad esempio, nessuna delle camere destinate ad alloggio del direttore raggiunge la larghezza di 4 metri.

Anche alcuni dei locali che avrebbero dimensioni non insufficienti, come ad esempio il 75 sala forni argento, l'87 imbianchimento metalli preziosi, l'89 sala trafile metalli preziosi, il 93 sala presse, il 101 sala bilancieri medaglie, il 102 rincozione ed imbianchimento medaglie, risultano difettosi per le rientranze e le sporgenze che costituiscono inammissibili ripieghi che alterano quella regolarità di perimetro che è necessaria per le officine di una Zecca.

Per alcuni dei locali sormontati da terrazza non è previsto nel progetto il vespaio.

Fondazioni.

Sono progettate tutte a piloni mentre per i locali perimetrali sono meglio consigliabili a muro continuo.

Opere di sicurezza per i tesori.

Sono progettate di tre tipi secondo l'importanza dei tesori stessi. Per esse è preventivata una spesa di L. 44,015.

Tale somma, pure migliorando le opere di sicurezza proposte, è suscettibile di riduzione col non estendere le medesime ai magazzini metalli non preziosi.

Riscaldamento.

È progettato per gli uffici ed alcune officine a vapore ad alta pressione mediante due generatori di vapore di tipo inglese della superficie di 15 mq. ciascuno con radiatori americani per gli uffici e con serpentini ad alette per le officine. È prevista una spesa d'impianto di L. 31,150.

Forza motrice.

L'autore propone di valersi dell'energia elettrica della Società anglo-romana sotto forma di corrente trifase a 42 periodi mediante un trasformatore di corrente col rapporto da 8500 a 260, 16 motori elettrici per le officine ed un gruppo motore-dinamo per applicazioni elettro-chimiche con una spesa complessiva di L. 19,229.

Illuminazione.

Anche per l'illuminazione l'autore propone di valersi della corrente elettrica della Società anglo-romana e per il relativo impianto, studiato con molta diligenza, prevede una spesa di L. 12,400.

Computo metrico e stima.

Sono fatti con molta diligenza ed esattezza. Il preventivo totale sale a L. 723,255, che ridotto da un probabile ribasso d'asta del 20 0|0 farebbe discendere la spesa effettiva a quella indicata nel programma.

CLEM MARIA.

Il progetto è sviluppato in 8 tavole ed è accompagnato da una breve relazione.

Prospetti.

L'autore ne ha presentati tre, ad uno dei quali corrisponde una variante del pianterreno colla quale vengono sostituiti ai tre ingressi contigui, altri fra loro distaccati. Lasciando da parte questa poco felice variante, apparisce preferibile quello n. 1 che pure riesce non molto gradevole nel suo insieme.

Ha decorazione alquanto pesante; sono antiestetici i finti balconi e la balaustrata superiore, non encomiabili i frontoni spezzati delle finestre. I particolari di decorazione presentati sono incompleti.

Piante.

Le fondazioni sono a muro continuo. Tutto l'edificio è circondato da una zona di terreno scoperta limitata da una cancellata. Tale disposizione sarebbe stata encomiabile se l'area fabbricabile fosse stata molto maggiore; ma con quella disponibile l'ingente perdita di superficie necessaria per l'attuazione di tale idea ha obbligato l'autore, che non si è neppure convenientemente aiutato con sotterranei, ad assegnare a quasi tutti i riparti aree quasi sempre insufficienti; quali ad esempio quelle destinate alla cassa di riserva, al tesoro verghe metalli preziosi, alle sale per macchine lavoratrici dell'officina meccanica, alle fonderie metalli inferiori ed argento, alle sale trafile, all'aggiustatorio ed a molti dei locali dell'affineria, in modo che la potenzialità della nuova zecca risulterebbe inferiore, non solo a quella richiesta dal programma, ma a quella stessa dello stabilimento monetario attuale. Non manca di pregio il sistema di corridoi di disimpegno adottato per le comunicazioni fra i diversi riparti.

Opere metalliche di sicurezza.

Sono limitate ai tesori più importanti e sono costituite di armature metalliche con ferri ad [a contatto e chiodati fra di loro, poste sulle pareti interne dei muri; risultano eccessivamente pesanti e costose e sono arbitrariamente preventivate in L. 5000.

Riscaldamento.

L'autore propone per gli uffici il sistema termisifone Koertin il cui impianto è preventivato in L. 8,500, e per le officine suggerisce di adoperare stufe a carbone dove possano occorrere.

Forza motrice.

L' autore propone di servirsi dell'energia elettrica della Società anglo-romana mediante un trasformatore e motori elettrici del costo complessivo di L. 10,570.

Illuminazione.

Anche per questo servizio, l'autore propone di fare uso della corrente elettrica della Società anglo-romana. Preventiva in L. 600 (!) il costo del relativo impianto per gli uffici e gli alloggi e non fa cenno dell'illuminazione delle officine. Tanto per la forza motrice quanto per l'illuminazione l'autore aggiunge un preventivo sommario di un impianto autonomo costituito da due motori a gas povero accoppiati con due dinamo, uno di 70-E per la forza motrice e l'altro di 50 per l'illuminazione. I due motori a gas costerebbero, secondo un preventivo della ditta Langhen-Wolf, L. 34,900 compresi i gazogeni; le due dinamo sono preventivate in blocco L. 20,000.

Computo metrico e stima.

È eseguito con poca diligenza, presenta numerose lacune e gravi inesattezze negli stessi calcoli numerici e perciò la spesa totale di L. 518,304 preventivata non è attendibile.

COSTANZA.

Il progetto è sviluppato in 9 tavole accompagnato da una troppo breve relazione.

Prospetti.

Il prospetto principale è tutto bugnato con linee che nel loro complesso sono abbastanza in carattere con la destinazione dell'edificio. Si osserva però che la trifora del piano nobile del corpo centrale non è in perfetta e proporzionata armonia col resto del progetto, che le finestre del pianterreno dei corpi avanzati laterali sono troppo tozze e che i corpi di fabbrica laterali nel prospetto principale presentano i loro spigoli troppo prossimi alle

finestre, difetto che risalta maggiormente col confronto delle larghe spalle estreme lasciate nei fianchi.

Piante.

Per l'ingresso alla zecca è adottato il sistema del quale si sono dimostrati precedentemente gli inconvenienti dei tre portoni separati, abbastanza distanti l'uno dall'altro. Non vi sono locali sotterranei. Le fondazioni sono a muro continuo. I locali per l'ufficio di controllo, pel capo tecnico, nonchè per la consegna dei materiali ed annesso tesoro speciale per le officine in genere mancano di passaggio coperto per la comunicazione con l'affineria e le altre officine.

Lungo tre lati corre un muro di cinta e tra esso ed il fabbricato vi è un passaggio coperto largo tre metri illuminato con lucernarî che mentre non soddisfa convenientemente allo scopo di assicurare la comunicazione al riparo dalle intemperie dei locali fra tutte le officine, è di danno alla buona illuminazione dei locali ai quali è addossato con eccessivo dispendio di area disponibile. La distribuzione dell'area fra i diversi riparti dimostra nell'autore troppo scarsa conoscenza dei servizi ai quali il nuovo fabbricato è destinato; infatti, fatta eccezione dei laboratorî di falegname e di stagnaro, del forno crematorio, dell'officina lamine doganali e tasse di fabbricazione, dei locali caldaie a vapore e dinamo « affineria » dell'officina dell'energia elettrica e del locale per il riscaldamento sono scarsi o insufficienti gli spazi assegnati agli altri riparti, insufficientissimi poi e veramente irrisorî quelli attribuiti alla cassa di riserva e tesoro verghe per metalli preziosi, alle fonderie metalliche inferiori ed argento, ai due riparti trafile, all'aggiustatorio ed alla stampa monete.

Le opere di sicurezza consistono in piastre di ghisa con fori rettangolari riunite da grappe e poste in mezzo al muro e lo stesso sistema è proposto per ricoprire le vôlte.

Riscaldamento.

L'autore suggerisce l'adozione del sistema a vapore o di quello ad acqua calda perchè le spese d'impianto sono pressochè uguali, preventivando all'ingrosso la relativa spesa di impianto in lire 14,000.

Forza motrice ed illuminazione.

L'autore propone per l'una e per l'altra l'adozione della corrente elettrica della Società anglo-romana; abbastanza pregevole il sistema d'impianto da lui proposto, per il quale prevede in complesso una spesa di L. 44,000.

Computo metrico e stima.

Il computo metrico è fatto con accuratezza ed è abbastanza attendibile; non lo sono altrettanto molti dei prezzi di stima. La somma totale preventivata ascende a L. 562,897.

DEA PECUNIA.

Il progetto è rappresentato da 11 tavole e 2 disegni sciolti ed accompagnato da una relazione, nella quale sono descritti i varî ambienti ed il forno crematorio.

Prospetti.

L'architettura dell'edificio, di stile classico, può soddisfare l'occhio, ma è troppo monumentale e perciò non corrisponde al carattere dell'edificio.

Piante.

Anche questo progetto presenta l'inconveniente dei tre ingressi distinti. Non vi è che un piccolo sotterraneo destinato alla caldaia a vapore per l'impianto di riscaldamento. Il disimpegno dei locali del pianterreno è ottenuto mediante numerosi corridoi che occupano una parte considerevole dell'area scoperta. La cassa di riserva, il tesoro metalli preziosi ed i magazzini metalli inferiori sono, con disposizione assolutamente inaccettabile, collocati al 1° piano, nè l'autore spiega nella relazione in qual modo provvederebbe all'elevamento ed alla discesa del pesantissimo materiale che dovrebbe avervi sede. Sono insufficienti le sale per macchine lavoratrici dell'officina meccanica, le fonderie oro ed argento, il tesoro speciale per le officine in genere, i locali per l'affinazione con gli acidi; assolutamente irrisorio l'aggiustatorio, manca il magazzino annesso all'officina meccanica. L'illuminazione d'importanti riparti è scarsa.

Riscaldamento.

È proposto un impianto a vapore a bassa pressione con una spesa approssimativa di L. 15,000.

Illuminazione e forza motrice.

Si propone l'utilizzazione della corrente elettrica della Società anglo-romana con un impianto che importerebbe secondo l'autore una spesa complessiva di L. 50,660.

Il computo metrico e la stima.

Sono molto attendibili e la spesa totale prevista ammonta a L. 674,206.66.

Classificazione dei progetti

Dovendo dare un sintetico giudizio di confronto fra i sei progetti, questa Commissione dichiara che i medesimi debbono essere classificati in ordine discendente di merito come appresso:

1° BENVENUTO CELLINI;
2° FERT;
3° PER L'IDEA;
4° CLEM MARIA;
5° COSTANZA;
6° DEA PECUNIA;

Assegnazione dei premi.

Come si rileva dalle risultanze dell'esame precedentemente esposto, tutti i progetti si prestano o per ragioni estetiche, o per le condizioni dell'illuminazione dei locali, o per l'ubicazione di questi rispetto alle esigenze del servizio, o per non conveniente disposizione data ai corridoi di disimpegno, o per particolari costruttivi, o per deficienza di area assegnata a molti riparti, a gravi censure: nessuno poi corrisponde nel suo complesso alla potenzialità richiesta dal programma e tanto meno a quella molto maggiore che si potrebbe ottenere con una migliore utilizzazione dell'area disponibile, cosicchè il ridurne uno qualunque alle condizioni volute importerà un rimaneggiamento generale delle piante, che porterà per naturale conseguenza variazioni nel numero e nelle posizioni delle finestre, cioè modificazioni radicali anche dei prospetti.

Perciò la Commissione ad unanimità di voti ha deciso di non assegnare ad alcuno dei progetti il 1° premio di L. 5000, indicato dall'art. 10 del R. decreto 20 nonembre 1904.

Ritenuto poi che i primi tre progetti non mancano di pregi e che gli studi fatti per compilarli saranno di valido sussidio per la redazione del progetto definitivo, a maggioranza ha aggiudicato il secondo premio di L. 3000 al *Benvenuto Cellini*, il terzo premio di L. 2000 al *Fert* e raccomanda alla benevolenza dell'E. V. il progetto *Per l'idea*, affinchè voglia, nella misura che crederà opportuna, accordare al suo autore un equo compenso.

Dopo di ciò, aperte le tre schede coi motti *Benvenuto Cellini*, *Fert*, *Per l'idea*, risultarono autori del primo progetto l'architetto Guido Cirilli e l'ingegnere Alberto Levi, del secondo l'ingegnere architetto Luigi Figà Talamanca e del terzo l'ingegnere Andrea Giovanni Grosso.

Roma, 17 maggio 1906.

SERAFINO ZINCONE, *presidente*.
SAVIOTTI CARLO.
ISRAEL SACERDOTE.
Ing. LUCA ROSSI.
GIOVANNI ZAMBLER.
CONTI ROSSINI, *segretario*.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Veduto il regolamento generale universitario approvato col R. decreto 21 agosto 1905, n. 638

Decreta:

È aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di chimica generale nella R. Università di Padova.

I concorrenti dovranno far pervenire a questo Ministero la loro domanda in carta legale da L. 1.20 non più tardi del 22 ottobre 1906 e vi dovranno unire:

a) un'esposizione, in carta libera e in cinque copie, della loro operosità scientifica ed eventualmente didattica;

b) un elenco, in carta libera e in sei copie, dei titoli e delle pubblicazioni che presentano;

c) i loro titoli e le loro pubblicazioni; queste ultime, possibilmente, in cinque copie.

Sono ammessi soltanto lavori pubblicati, e, fra questi, dev'essorvi almeno una memoria originale concernente la disciplina che è oggetto della cattedra messa a concorso.

I concorrenti che non appartengono all'insegnamento o all'amministrazione governativa, devono inoltre presentare il certificato penale di data non anteriore di un mese a quella del presente avviso.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito, anche se presentate in tempo utile alle autorità scolastiche locali od agli uffici postali o ferroviari, e non saranno neppure accettate, dopo il giorno stesso, nuove pubblicazioni o parti di esse o qualsiasi altro documento.

Roma, 18 giugno 1906.

Il ministro
G. FUSINATO.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 18 giugno 1906

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vicepresidente DE RISEIS.

La seduta comincia alle 10.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata antimeridiana, che è approvato.

Discussione del disegno di legge « Provvedimenti per l'esercizio delle ferrovie di Stato ».

LUZZATTO ARTURO, relatore, premesso che dell'ordinamento ferroviario si vuol regolare ora soltanto quella parte che non consente differimento, rimettendo l'altra a tempo più propizio, quando si avrà avuto l'ammaestramento della esperienza, risponde alle obbiezioni ed alle osservazioni mosse dai vari oratori.

Dimostra come la unificazione delle competenze accessorie dei ferrovieri sia stata fatta in base ai criteri stabiliti fin dal 1902 in contraddittorio con gli interessati. Concorda con gli onorevoli Tedesco e Turati che non conviene pregiudicare ora, con concessioni al personale delle meridionali, la gravissima questione del riscatto.

Fa osservare all'on. Mantica che la indennità di residenza per i ferrovieri non può equipararsi a quella degli altri funzionari dello Stato, essendo determinata da ragioni assolutamente speciali.

E all'on. Guerritore fa notare che gli errori, nei quali si possa incorrere nelle tabelle organiche, potranno essere corretti dalla IV sezione del Consiglio di Stato, alla quale si devolverà altresì la competenza sulle questioni disciplinari.

Raccomanda al ministro di rivedere la distribuzione dei funzionari che appartenevano all'Ispettorato, distribuzione che è stata fatta un po' troppo affrettatamente.

Dà quindi schiarimenti sul trattamento di pensione fatto agli impiegati provenienti dall'Amministrazione centrale dei lavori pubblici e dell'Ispettorato.

Dimostra infine la opportunità di far precedere le pratiche amministrative alla contestazione giudiziaria nelle controversie relative alla consegna delle merci. Conchiude con l'augurio che il personale, appagato nelle sue legittime aspettative, saprà ora fare il proprio dovere e con lo sperare che, in caso contrario, il paese saprebbe richiamarvelo severamente (Approvazioni).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non crede giusto il rimprovero mosso dall'on. Turati, che si risolva il problema ferroviario a spizzico; giacchè giova meglio attendere i risultati dell'esperienza anzichè precipitare risoluzioni immature.

Non può convenire coll'on. Daneo che la determinazione dell'ingombro di una stazione, per la consegna o la resa della merce, possa essere sottratta all'Amministrazione; questa sola potendo rendersi giudice dello stato di fatto. Assicura del resto che l'Amministrazione continuerà a fare uso con la massima discrezione di questa facoltà.

Dichiara di accettare uno degli emendamenti dell'on. Graffagni relativo alle calate, pregandolo di ritirare l'altro.

Del resto a tutto si provvederà con quel piano organico completo ch'egli si propone di presentare in novembre (Bene).

Conviene nella proposta della Commissione, di far precedere il reclamo amministrativo alle vie giudiziarie; salvo l'accertamento dello stato della merce.

Venendo alla questione del personale, richiama l'attenzione della Camera sulle speciali norme vigenti nel nostro ordinamento ferroviario riguardo alle categorie ed alle promozioni, rilevando che in esse i diritti dell'anzianità sono perfettamente guarentiti con aumenti di stipendio secondo gli anni di servizio, in diciotto categorie e che sui passaggi a gradi superiori per ragioni di merito, si hanno altresì estese garanzie, dovendo giudicarne prima il superiore immediato, poi il direttore di compartimento e infine il direttore generale.

Quanto alla unificazione del personale nota che, per la ristrettezza del tempo, non era possibile che nel passaggio da un sistema all'altro non si verificasse qualche inconveniente. Però in generale, può affermare, che dato le difficoltà del problema e le disparità fra i diversi personali, la soluzione fu tale da contentare quasi tutte le aspirazioni.

E rispondendo all'on. Gattorno lo assicura che i capi squadra operai provenienti dall'Adriatica saranno soddisfatti nelle aspirazioni da essi manifestate. Circa le indennità ed i soprassoldi di località, fa osservare all'onorevole Mantica che questa materia nelle ferrovie è regolata da criteri molto diversi da quelli che regolano le indennità di residenza per gli altri impiegati, ed aggiunge che della condizione di famiglia si tiene il dovuto conto.

Circa questa materia egli non ha creduto di accettare le disposizioni presentate dal precedente Ministero, ed ha chiesto alla Camera che il Governo sia autorizzato a provvedere volta per volta con decreto Reale.

Non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Compans per il computo del servizio militare agli effetti della pensione agli impiegati ferroviari, perchè le disposizioni vigenti provvedono in quanto si tratta di servizi civili e militari che dian diritto a pensione.

Rispondendo all'onorevole Tedesco, che ha chiesto se nella proroga del riscatto delle Meridionali, si sieno presi impegni per reintegri alle Società per le promozioni del personale, nota che

fra Governo e Società fu fatta esplicita riserva su questa materia.

Dichiara poi che il Governo riconosce giusto le preoccupazioni delle provincie pugliesi circa il riscatto, ma non può tollerare che con ingiuste agitazioni si venga ad esercitar pressioni sul Parlamento (Approvazioni).

Può altresì assicurare che il passaggio, ove avvenga il riscatto, si farà senza alcun inconveniente.

Circa il ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato, rileva il valore di questa garanzia, e dichiara di accettare il ricorso anche contro i provvedimenti disciplinari. Fa poi osservare che i rapporti ora interceduti fra i ferrovieri e lo Stato sono diventati di diritto pubblico, e non possono più essere considerati come quelli che esistevano fra le Società ed i loro privati impiegati.

Circa lo sciopero non può convenire nelle idee espresse dall'on. Turati, perchè lo Stato non può ammettere lo sciopero dei suoi funzionari. Accenna a questo proposito ad una circolare del ministro Sarrien in Francia che nega negli impiegati il diritto di sciopero.

Dichiara poi in generale che queste disposizioni di legge concernenti i ferrovieri non sono state subite dal Governo per pressioni su esso esercitate, ma sono spontaneo e cordiale riconoscimento dell'opera e dei bisogni degli impiegati delle ferrovie dello Stato. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

(Si approva l'articolo 1°).

DANEO, anche a nome dell'on. Paniè, propone che nel primo comma, alle parole « ed è qui trascritto nel suo nuovo testo » si sostituisca « nel testo seguente ».

Propone altresì che si aggiunga, dopo le parole dell'articolo 1° di ridurre, la parola: « fino a » e dopo le parole: « i periodi di traffico più intenso » aggiungere: « previo avviso pubblicato almeno tre giorni prima ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non può accettare il secondo emendamento essendo impossibile che l'amministrazione possa conoscere tre giorni prima la necessità del provvedimento.

Dichiara poi di accettare l'emendamento dell'on. Graffagni, concernente il preavviso al destinatario, ma non quello circa la deficienza degli impianti.

All'on. Daneo fa osservare che agli interessati si dà sempre avviso dell'ingombro.

DANEO, ritira questo emendamento.

GRAFFAGNI, insiste nel suo emendamento relativo agli impianti.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non può ammettere la responsabilità dello Stato per deficienza degli impianti, ed osserva che quando si discuterà dell'ordinamento definitivo delle ferrovie e gl'impianti saranno compiuti, si potrà ritornare sulla questione. Accenna poi ai provvedimenti speciali presi per la stazione di Genova. (Bene, bravo).

GRAFFAGNI ringrazia.

(È approvato il secondo emendamento Graffagni accettato dal ministro).

MANTICA vorrebbe che per chiarezza fosse modificato un emendamento Paniè-Daneo.

DANEO dà schiarimenti.

GIANTURCO, ministro dei lavori, propone che dell'ultimo comma, cui si riferisce questo emendamento, si faccia un articolo separato, 2-*bis*.

(Sono approvati l'art. 2 e l'art. 2-*bis*).

All'articolo 3 prega la Commissione di sopprimere il richiamo alle tabelle, le quali non contengono tutto quanto l'organico. Vorrebbe inoltre che il termine fosse portato al 1° luglio 1906.

LUZZATTO ARTURO, relatore, accetta.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, prega l'on. Mantica che ha presentato due ordini del giorno, di non insistere, non ritenendo prudente pregiudicare ora le gravi questioni che essi involgono.

MANTICA, non insiste negli ordini del giorno: ma segnala la convenienza di tenere speciale conto delle condizioni nelle quali si svolge l'opera del personale in rapporto alle qualifiche da assegnarsi ai medesimi: e quanto alla indennità di residenza fa osservare al ministro che il limite massimo non si riferisce alla entità dello stipendio.

Propone quindi che dopo il primo comma si aggiungesse: « per provvedere alla unificazione delle tabelle organiche si seguirà il criterio di conferire al personale le qualifiche unificate in modo che corrispondano pienamente ciascuna a ben determinate funzioni ed attribuzioni.

« Lo stipendio o la retribuzione del personale di linea - guardiani e cantonieri - e lo sviluppo della loro carriera saranno pari a quelli dei manovali di stazione ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, osserva che i soprassoldi già esistevano nell'ordinamento delle Società, e che ora non si è fatto altro che unificare e parificare. Circa i cantonieri rileva che essi godono dell'alloggio gratuito e che l'aumento proposto dall'on. Mantica avrebbe gravi conseguenze finanziarie.

MANTICA, ritira gli ordini del giorno e l'emendamento.

GUERRITORE, lamenta che non siano stati portati davanti alla Camera i bilanci dell'esercizio dello Stato, perchè si potessero conoscere i veri bisogni del personale in rapporto agli stipendi e vedere se il personale medesimo sia eccessivo, in confronto alle varie incombenze.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, ricorda come il principio di provvedere alla materia degli stipendi con decreto Reale già fosse contenuto nella legge del 1902, e come esso sia conforme alle buone norme costituzionali, e non abbia dato luogo ad inconvenienti.

Quanto ai bilanci osserva che non è colpa del Governo se ancora non se ne è discusso; la Giunta ha presentato la sua relazione. Dimostra poi che l'indirizzo dato al nuovo ordinamento dalla direzione generale anche in rapporto al personale è in ogni parte lodevole.

GUERRITORE, ringrazia degli schiarimenri avuti.

(È approvato l'art. 3 con le modificazioni concordate, e l'art. 4).

TURATI, all'art. 4-*bis*, non può accettare il principio del ricorso alla IV sezione, perchè per esso rimane soppressa per sempre la garanzia dell'arbitrato, il quale per essere applicato ha bisogno di considerare i ferrovieri sotto l'aspetto del contratto di lavoro.

Crede che per quanto cambino le condizioni, non muti il carattere sostanziale dei lavoratori delle ferrovie, pei quali dovranno sempre avere un carattere speciale le esigenze economiche e di servizio.

Senza far questione di diritto di sciopero, ritiene che si debbano accordare ai ferrovieri tali garanzie che gli scioperi divengano impossibili; e prima fra queste è da considerarsi l'arbitrato.

Dichiara che personalmente ha sempre combattuto gli scioperi; ma che non può accettare quest'articolo, che non eliminerà le agitazioni.

DANEO, osserva all'on. Turati che dell'arbitrato si potrà sempre parlare quando verrà in discussione l'ordinamento definitivo delle ferrovie, e che con questo articolo non si è voluto altro che accordare ai ferrovieri le garanzie che hanno tutti gli altri impiegati dello Stato.

Avverte poi che nell'articolo non si parla di competenze accessorie, e perciò propone che vi siano comprese.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici fa notare all'on. Turati che questa disposizione esplicita è necessaria, perchè altrimenti la IV sezione non potrebbe giudicare dei ricorsi individuali.

Era necessario di dare ai ferrovieri un giudice per le loro controversie individuali con l'amministrazione. Quanto alle controversie collettive tutto rimane impregiudicato e dell'arbitrato si potrà sempre parlare in migliore occasione.

Dichiara infine di accettare l'aggiunta dell'on. Daneo e ne propone un'altra, per la quale sarebbero ammessi i ricorsi anche contro provvedimenti disciplinari.

MORELLI-GUALTIEROTTI, presidente della Commissione, crede opportuno di specificare i casi di ricorsi contro provvedimenti disciplinari per evitare abusi, tanto più che si tratta di un diritto non ammesso per gli altri impiegati.

Propone perciò un emendamento.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, consente, modificando la proposta.

(E' approvato l'art. 4-*bis* modificato).

La seduta termina allo 12.35.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.35.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata pomeridiana, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Toaldi, Pozzi Domenico, Morando e Rava.

(Sono conceduti).

Domanda di procedere.

PRESIDENTE, comunica una domanda di procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie.

Relazione di petizioni.

CUZZI, relatore, propone e la Camera delibera, che sia inviata al ministro dei lavori pubblici la petizione del Consiglio provinciale di Belluno, che la strada da Santo Stefano di Cadore a Sappàta n. 58, sia per legge cancellata dalle strade provinciali di seconda serie.

Propone e la Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione presentata dal Consiglio comunale di Rocchetta al Volturno, perchè non sia concessa la derivazione delle acque dal Volturno in favore della città di Napoli.

Propone che sia inviato al ministro dei lavori pubblici un voto di un comizio tenuto ad Ostiglia perchè venga sollecitamente provveduto alla costruzione della ferrovia Bologna-Verona.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura che tra pochi giorni si darà mano ai lavori.

(La proposta è approvata).

CUZZI, relatore, propone e la Camera delibera, che sia inviata al ministro di grazia e giustizia, una petizione degli uscieri dell'ufficio di conciliazione della provincia di Foggia con la quale si chiedono provvedimenti in favore della loro classe.

BRANDOLIN, relatore, propone, e la Camera approva, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del signor Matteo Grixoni, già capitano di artiglieria.

Propone del pari, e la Camera approva, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del signor Giovanni Vinelli.

Propone, e la Camera delibera, che sia inviata al ministro dell'interno una petizione con la quale molti impiegati delle opere pie di Verona domandano di essere pareggiati agli impiegati delle Provincie e dei Comuni, nell'applicazione della imposta di ricchezza mobile.

CUZZI, relatore, propone, e la Camera approva, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del signor Vincenzo Piccirillo.

FURNARI, relatore, propone, e la Camera delibera, che sia inviata al ministro dell'interno la petizione del Consiglio comunale e di migliaia di cittadini di Alcamo, che a quella città venga assegnato un proprio rappresentante al Parlamento.

MEZZANOTTE, relatore, propone, e la Camera delibera, che sia inviata al ministro dei lavori pubblici la petizione del Consiglio comunale di Vieste che venga costruita una strada rotabile fra quella città e Manfredonia.

Propone, e la Camera delibera, che venga depositata negli archivi la petizione con la quale l'avvocato Vincenzo Gallo, presidente dell'Associazione degli impiegati di Girgenti, fa istanza che sia concessa l'indennità di residenza agli impiegati destinati in quella città.

Propone, e la Camera delibera, che venga depositata negli archivi la petizione della Deputazione provinciale di Girgenti, che vengano adottati alcuni provvedimenti legislativi a favore degli impiegati provinciali.

Propone, e la Camera delibera, che venga inviata ai ministri delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici, la petizione del Consiglio comunale di Roghudi, che siano presi alcuni provvedimenti in favore di quella città.

Propone che venga inviata al ministro degli affari esteri la petizione con la quale la Società magistrale italiana di Alessandria d'Egitto invoca provvedimenti legislativi in favore delle scuole medie all'estero.

LUCIFERO ALFONSO, prega vivamente il ministro che la legge la quale trovasi nell'ordine del giorno, sia integrata con la soddisfazione dei desiderî degl'insegnanti italiani che si trovano all'estero, i quali principalmente e giustamente vorrebbero essere pareggiati non solo agli insegnanti in Italia, ma a quelli delle altre nazioni nei luoghi ove essi lavorano a diffondere la lingua ed a tenere alto il nome d'Italia (Bene).

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, accetta l'invio della petizione per farne oggetto di studio.

LUCIFERO ALFONSO vorrebbe una dichiarazione meno vaga, trattandosi di questione che è già nell'ordine del giorno.

POMPILJ, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, in sede di petizioni si limita alla dichiarazione fatta.

(La proposta della Commissione è approvata).

MEZZANOTTE, relatore, propone e la Camera delibera che sia depositata negli archivi la petizione del Consiglio comunale di Monteodorisio, che venga approvato il disegno di legge riguardante le provincie meridionali e vi siano aggiunte disposizioni per frenare l'emigrazione in quelle provincie.

Propone, e la Camera delibera, che sia depositata negli archivi la petizione del Consiglio comunale di Castelnuovo del Friuli, che siano convocati in dicembre i comizi elettorali amministrativi nei mandamenti ove l'emigrazione si mantiene costante nei mesi estivi.

Propone, e le Camera delibera, l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del signor Carlo Badani.

Propone, e la Camera delibera che sia inviata al ministro dell'interno la petizione del signor Pasquale Costa.

Propone, e la Camera delibera che vengano inviate al ministro dei lavori pubblici le petizioni presentate dal Consiglio comunale di Montecorvino Rovella e dalle Giunte municipali di Porto Maurizio e Trani perchè vengano istituiti biglietti a prezzo unico per le piccole e grandi distanze sulle ferrovie.

Propone, infine, e la Camera delibera che sia inviata al ministro dei lavori pubblici, la petizione presentata da molti cittadini pisani, perchè sia provveduto al riscatto della linea Livorno-Vada.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, accetta l'invio, facendo però le più ampie riserve.

Svolgimento di interpellanze.

BARZILAI, svolge la sua interpellanza al Governo: per sapere come intenda provvedere alla deficienza dei locali che si deplora per tutte le facoltà e scuole della Università di Roma.

Rileva che trattasi di una antica questione, e dice che oramai non è più possibile far lezioni all'Ateneo romano, dove tutte le aule sono aperte senza interruzione fino alle otto di sera.

Mancano nella Università di Roma locali pei musei, gabinetti e simili: e crede che basti ricordare come il palazzo della Sapienza coi suoi quattromila studenti sia rimasto qual'era quando ne ospitava settecento. Così dicasi per la biblioteca Alessandrina

e per gli istituti dipendenti dall'Università; e perciò invoca provvedimenti efficaci e solleciti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce gravissima la questione dei locali pei servizi pubblici in Roma. Due anni or sono nominò una Commissione che studiasse il problema e proponesse una soluzione praticamente accettabile.

Si riserva di prendere in esame il problema nel suo complesso e rinunciando all'assurdo pregiudizio di edifici monumentali (Bravo).

BARZILAI, prende atto di queste dichiarazioni pregando il ministro di studiare intanto un provvedimento transitorio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, prega la Camera di differire lo svolgimento delle interpellanze relative al caso Angelelli-Acciarito, essendo pendente un giudizio penale.

CAMERONI, avrebbe consentito per ragioni di cortesia alla preghiera del presidente del Consiglio; ma poichè crede utile esporre al Parlamento e al paese certi particolari di indole amministrativa e politica della questione, desidera valersi del suo diritto, senza intendere con ciò di pregiudicare ciò che ha tratto al giudizio penale.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, non contesta il diritto dell'on. Cameroni ma dichiara che a sua volta, valendosi di un diritto e in adempimento di un preciso dovere, non risponderà alla interpellanza dell'on. Cameroni. (Bravo).

CAMERONI, svolge la sua interpellanza, chiedendo al ministro se e come giustifichi l'attitudine ostinatamente passiva della Direzione generale carceraria, accusata dalla stampa ed in base a documenti, di avere, in persona dell'ex-direttore comm. Canevelli e del direttore attuale comm. Doria, deposto il falso in giudizio nel processo di Teramo contro i presunti complici di Acciarito, allo scopo di stornare da sè e riservare intiera sopra un subalterno la odiosità del trucco inumano usato contro Acciarito colla falsa lettera dell'amante sua, mentre trucco e lettera sarebbero stati predisposti dal subalterno in pieno e perfetto accordo colla stessa Direzione generale carceraria.

Espone i fatti relativi alla questione, quali emersero dinanzi alle Assise di Roma e di Teramo, e i documenti pubblicati dopo in molti giornali; affermando che le deposizioni giurate degli alti funzionari delle carceri non furono veritiere, e che risulta evidente l'accordo loro con l'Angelelli per ingannare Acciarito.

Parla delle blandizie e delle suggestioni esercitate su Acciarito, della falsa lettera di Pasqua Venaruba, amante di lui, della istanza di grazia da lui presentata, e finalmente delle accuse ai supposti complici. Afferma che tutto ciò ebbe luogo colla connivenza dell'autorità giudiziaria di Roma e del ministro di grazia e giustizia.

Stigmatizza questi procedimenti, che dichiara non solo illegali, ma iniqui ed inumani, lamentando che siasi voluto compensare con siffatti metodi inquisitori quella negligenza, che rese possibile il misfatto di Monza. (Bene! — Commenti).

Accenna alla miseranda fine dell'Angelelli, rinchiuso in un manicomio. Deplora che nè i funzionari colpiti, nè l'amministrazione carceraria abbiano sentito il dovere di giustificarsi di fronte all'opinione pubblica. Afferma che l'inchiesta ordinata dal Governo fu una mera lustra, ed ebbe il solo scopo di offrire un pretesto per la destituzione del direttore Angelelli. Attende dal Governo dichiarazioni, le quali valgano a tranquillare la coscienza pubblica, che da tutta questa triste istoria è rimasta profondamente turbata. (Bene! — Commenti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ripete che non può e non deve entrare nel merito. L'autorità giudiziaria, innanzi alla quale pende il processo, dirà se siano veri i fatti narrati alla Camera in base ad articoli di giornali e a discorsi di privati. (Commenti — Approvazioni).

CAMERONI, non può essere soddisfatto. L'azione dell'autorità giudiziaria non porterà certamente quella luce. che il paese reclama. (Commenti — Interruzioni).

VIAZZI, interpella egli pure il ministro dell'interno e il ministro di grazia e giustizia se ritengano che possano le autorità amministrativa e giudiziaria ricorrere ai procedimenti che, da rivelazioni le quali si presentano attendibili, sarebbero stati impiegati per creare alla responsabilità del condannato Acciarito una qualsiasi complicità di terzi.

Rileva la immensa gravità della questione, che tocca da vicino la rispettabilità così dell'amministrazione carceraria. come dell'amministrazione della giustizia. Insiste egli pure sulla illegalità ed iniquità dei procedimenti adottati in questa questione. Lamenta che troppe volte i processi trovino la loro origine in siffatte fonti impure, di delazioni carpite coi più biasimevoli artifici.

Chiede al Governo se approvi che dall'Amministrazione carceraria si adottino mezzi come quelli adottati per carpire le confessioni di Acciarito, e che dall'autorità giudiziaria si tenga conto di prove raccolte con siffatti mezzi.

Attende dal Governo una parola moralizzatrice. (Bene - Bravo).

GALLO, ministro guardasigilli, prego l'on. Stoppato, il quale ha presentato analoga interpellanza, ma informata a criteri d'ordine generale, di volerla differire.

STOPPATO consente.

TURATI, interpella il presidente del Consiglio se, in séguito al dilagare dei nuovi scandali carcerarî connettentisi al nome del direttore Angelelli, non creda conveniente pel Governo di accogliere oggi quella proposta di inchiesta parlamentare sull'ordinamento dell'Amministrazione carceraria e sul trattamento dei detenuti, che l'interpellante ebbe già a proporre sin dal 18 maggio 1903.

Rilevando la enorme gravità dei fatti esposti dall'on. Cameroni, lamenta il silenzio del Governo, non giustificato dal fatto della pendenza di un processo.

Ammettere un siffatto precedente significherebbe, nel maggior numero dei casi, ridurre al nulla il controllo del Parlamento.

Avverte, che dei documenti, accennati dall'on. Cameroni, esistono le copie fotografiche, nè potrebbe contestarsene la autenticità. Constata che, di fronte alle molteplici accuse apparse nella stampa, nè il comm. Doria nè il comm. Canavelli hanno mai sentito il dovere di dar querela per diffamazione. Deplora che questi funzionari, sui quali, per lo meno. pesano i più gravi sospetti, ricoprano tuttora uffici delicati ed eminenti.

Reclama dal Governo provvedimenti, che valgano a rendere impossibili siffatti scandali per l'avvenire. Invoca una inchiesta sull'Amministrazione carceraria, allo scopo di riparare ad uno stato di cose iniquo ed inumano. (Bene).

DE FELICE-GIUFFRIDA, interpella egli pure il presidente del Consiglio sulle gravi rivelazioni Angelelli, circa il servizio carcerario in Italia. Dichiara che intende comunicare alla Camera documenti importanti. Lo farà quando il Governo dichiarerà di poter rispondere.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha già dichiarato che, essendo in corso un giudizio penale gravissimo su questi fatti, è nel dovere di non esprimere alcun apprezzamento. Esaurito il processo, che è ora innanzi alla sezione di accusa, è pronto a discutere la questione in tutta la sua ampiezza e sotto tutti i suoi aspetti.

Interrogazioni e interpellanze.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per cui non è stato ancora modificato il nuovo orario 1° giugno per le comunicazioni tra il continente e la Sicilia; il quale suona violazione di buon senso, delle leggi, e del rispetto dovuto al Mezzogiorno; e nuoce allo stesso ordinamento dell'esercizio di Stato ferroviario.

« Majorana Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno circa l'ispezione compiuta da un funzionario dell'amministrazione

centrale nel comune di Fosdinovo fin dal febbraio decorso, per conoscere l'esito e i provvedimenti del caso.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia circa gli indugi frapposti ad una querela per abuso di autorità presentata fin dal maggio 1905 contro l'allora sindaco di Fosdinovo.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli esteri per sapere se non creda opportuno, come si confida, di rendersi mediatore di pace nell'aspro conflitto fra la Rumania e la Grecia.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle domande di concessione inoltrate da Società industriali e da privati cittadini, di forze motrici idrauliche sul Velino e sulla Nera; e se intenda riservare una parte di quelle ingenti forze ai comuni dell'Umbria per i servizi pubblici e per la distribuzione di forza motrice alle piccole e medie industrie.

« Fazi Francesco ».

La seduta termina alle 17.45.

DIARIO ESTERO

La stampa estera commenta variamente gli orrori di Bielostock, dando le più disparate versioni sulle cause che li provocarono.

Non si vuol più prestare fede alla prima versione, di una bomba gettata dagli ebrei nella processione dei cristiani ortodossi il dì del Corpus Domini; si smentisce perciò che la bomba abbia uccisi due fanciulli ed un prete; si pretende, invece, che dall'alto del tetto di una casa un gruppo di ebrei abbia cominciato a tirare all'impazzata colpi di rivoltella e di fucile sui passanti cristiani; si asserisce che, in diversi punti della città, si erano appiattati gruppi di cristiani che sparavano sugli ebrei, e, in altri punti, gruppi di ebrei che sparavano sui cristiani; si pretende persino che si tratti di una provocazione della polizia.

La stampa discute sul come siano originati gli eccidi di Bielostock, ma è concorde nel dire che non hanno riscontro nella storia della più feroce barbarie dei popoli.

Giungono frattanto notizie da Pietroburgo a Londra, veramente sensazionali. La situazione ha preso in questi giorni un carattere quasi disperato. Il sangue israelita corso a rivi a Bielostock prepara nuovi massacri. La nazione è invasa tutta da una febbre di rivoluzione, e le autorità sono impotenti ad opporvisi. L'anarchia avanza a passi da gigante; la Duma, la sola speranza che rimaneva, sarà tra breve disciolta, il fallimento politico e finanziario batte alle porte della Russia. Con queste e consimili espressioni descrivono da Pietroburgo la situazione, che, senza essere tanto pessimisti come quei corrispondenti dei giornali londinesi, si può nullameno dichiarare gravissima.

La Duma intanto insiste nel chiedere le dimissioni del Ministero attuale e vuole un Gabinetto parlamentare.

In proposito il *Daily Mail* ha da Pietroburgo che se il Governo non si dimetterà, sarà inevitabile una lotta suprema. Le previsioni più certe fanno credere che Goremykin si dimetterà tra breve. Il problema che si affaccia consiste nel vedere se sarà sostituito da ministri più reazionari o da ministri scelti dalla Duma. Da ciò dipende il destino della Russia, seppure il Governo non ha lasciato già trascorrere l'ultimo momento propizio.

* * *

La soluzione della questione per l'aumento del 3 per cento dei dazi doganali d'importazione in Turchia minaccia di eternarsi, come tutte le questioni turche. Ora sono sorte nuove difficoltà, non solo perchè il Sultano è alieno dal consegnare gli introiti alle casse del Debito pubblico, ma altresì perchè egli contesta al Debito pubblico il diritto di prelevare il 25 per cento sui redditi doganali, ora che sono aumentati, ciò che invece fu convenuto espressamente dai delegati delle potenze quando si accettò l'aumento dei dazi per far fronte al disavanzo del bilancio per le spese di polizia in Macedonia. Il disavanzo è oggi di ottantacinquemila lire turche, e cioè di circa due milioni e mezzo di lire italiane.

* * *

La sollevazione in Corea non accenna a diminuire; per quanti sforzi faccia il Giappone, perocchè al dire del *Daily Telegraph*, vi è alimentata dalla Corte coreana, che non può più soffrire il protettorato giapponese. Frattanto si annuncia che il marchese Ito si imbarcherà a giorni per la Corea.

* * *

Finalmente pare assicurato che a giorni il Sultano del Marocco firmerà il trattato di Algesiras. Il ministro d'Italia, comm. Malmusi, partirebbe poi da Fez tra il 26 ed il 30 corrente, per ritornare in Italia.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 7 giugno 1906

Presidenza del comm. G. CELORIA, *vice presidente*

Apresi la seduta alle ore 13 colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione delle opere offerte in omaggio.

Il S. C. prof. Martinazzoli fa una breve recensione dell'opera importantissima dell'avv. Guarnieri-Ventimiglia « Sulla delinquenza e la correzione dei minorenni » e pone in rilievo come l'Istituto pedagogico forense di Milano sia il coronamento del pensiero che anima tutta l'opera, secondo che ha riconosciuto lealmente l'autore dell'opera stessa.

Il dottor fra Agostino Gemelli dei Minori parla « Sulla rigenerazione autogena dei nervi periferici ». L'autore, allo scopo di studiare la questione dell'origine dei nervi periferici, ha innestato in sede anomala gli arti pelvici di larve di bufo vulgaris, nei quali non si erano abbozzate le fibre nervose, ed ha potuto dimostrare che i nervi neoformati nell'arto innestato non sono formati nel blastema, come vorrebbero Banchi e Braus, ma hanno origine per accrescimento dei cilindrassi delle cellule gangliari e spinali. In ciò viene a mancare la supposta prova della rigenerazione autogena.

« Per la storia del Coherer ». Con questo titolo il prof. Calzecchi-Onesti, riferendosi alle sue note pubblicate nel 1884, 1885 e 1886 nel giornale di fisica: *Il nuovo cimento*, rettifica quanto è scritto nel libro: « La Télégraphie sans fils » di Andrea Broca e nel libro recentissimo di Luciano Poincarè: « La phisique moderne, son évolution ». Per i due scrittori francesi il merito della scoperta che condusse al Coherer deve essere attribuito ad Edoardo Branly il quale, secondo il Poincarè, avrebbe riconosciuto l'influenza della scintilla e avrebbe scoperto che un piccolo urto

basta per restituire alla limatura metallica la sua grande resistenza.

Il prof. Calzecchi-Onesti, citando testualmente i suoi lavori, dimostra di avere egli, sei anni prima, segnalata l'una cosa e l'altra.

Terminate le letture, l'Istituto si raduna in Comitato segreto per la trattazione di affari interni; dopo di che viene sciolta l'adunanza alle ore 15.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha ricevuto stamane in udienza privata una rappresentanza del Comitato centrale degli impiegati civili dello Stato per le onoranze alla memoria di S. M. Umberto I, composta del presidente, S. E. Finali, dei vice presidenti on. Tedesco e comm. Casini e del segretario capo cav. Tessandori, la quale gli ha fatto omaggio di una relazione sul lavoro compiuto dal Comitato e sull'esito della sottoscrizione da questo promossa.

Il fondo raccolto ascende a L. 102,585.94, di cui L. 701,722.50 investite in buoni del tesoro depositati alla Banca d'Italia e L. 863.44 in conto corrente presso la Banca stessa, ed è destinato al mantenimento di posti per orfane di impiegati nel convitto femminile da crearsi dall'Istituto nazionale degli orfani degli impiegati civili dello Stato, che ha già il convitto maschile a Spoleto.

La fondazione, però, istituita col ricavato della sottoscrizione rimane autonoma, essendo già stata eretta in ente morale sotto il titolo: « Istituto nazionale Umberto I per le orfane degli impiegati civili dello Stato » e sarà amministrata da un Consiglio speciale giusta il relativo statuto, in cui è pure stabilito che, ove l'Istituto degli orfani non creasse il convitto femminile, si manterranno, cogli interessi del patrimonio dell'ente, delle orfane di impiegati in altri convitti femminili.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta sono arrivati oggi alle 13.07 a Roma provenienti da Milano. Alle 13.30 proseguirono per Napoli.

La missione cinese. — Nella giornata di ieri la missione cinese visitò le caserme dei RR. carabinieri e il Collegio militare, assistendovi a diversi esercizi.

Nel pomeriggio tutti i membri della missione ricevettero, trattenendoli seco a lungo, i tenenti di marina Boggiano e Stanissi messi a disposizione della missione dal Ministero.

Quindi gl'incaricati degli studi delle nostre istituzioni scolastiche, mentre gli altri andavano visitando i monumenti della città, si recarono a visitare la scuola professionale femminile e la scuola « Regina Elena ».

Oggi i componenti la missione e il ministro cinese in Roma furono invitati da S. M. il Re a colazione alla Reggia.

Questa sera, alle 19, la missione parte per Napoli.

In Campidoglio. — Nella seduta di iersera del Consiglio comunale di Roma, presieduta dal sindaco Cruciani-Alibrandi, venne data sollecita risposta all'interrogazione dei consiglieri Trompeo ed altri sugli intendimenti della Giunta, in ordine ai festeggiamenti pel 50° anniversario della proclamazione di Roma capitale.

L'onorevole sindaco, accennando al complesso programma dei festeggiamenti che si vorrebbero fare per l'anno 1911, accennò a quello di un'Esposizione internazionale, nonchè d'arte antica e moderna, sacra e profana, da tenersi in una località della zona archeologica.

Tessuta un po' di storia della sistemazione della zona compresa fra il Circo Massimo, il Colosseo, le Terme Antoniane e la Porta Latina, la spesa della quale ascenderà a 6 milioni, con la contribuzione di un terzo fatta dal Comune, il sindaco accennò alle pratiche presso il Governo, per il compimento del monumento a Vittorio Emanuele.

In quanto al Comitato da nominarsi per i festeggiamenti il sindaco riferì che già è stato compilato un elenco di persone di ogni ceto e di speciali attitudini che non può dirsi ancora definitivo, ma che lo sarà fra pochi giorni e in seno al quale sarà scelta una Commissione esecutiva.

Il consigliere Colonna, anche a nome degli altri colleghi interroganti si dichiarò soddisfatto.

Esaurite altre interrogazioni si aprì la discussione sulla proposta: « Spese per uno *square* in piazza di Spagna », che venne unanimemente approvata.

Approvaronsi, quindi, numerose proposte d'ordine secondario; e si procedette, poscia, alla elezione di vari commissari per diverse opere pie ecc.

La festa dei bersaglieri. — Ieri, il 3° reggimento dei bersaglieri, di stanza in Roma, ha festeggiato l'anniversario della costituzione del corpo.

I comandanti di compagnia hanno ricordato ai soldati la storia del corpo ed hanno loro concesso la visita al museo storico che racchiude tutti i cimeli delle guerre dell'indipendenza, del brigantaggio, delle campagne d'Africa e della spedizione in Cina.

La festa fu chiusa con una abbondante distribuzione di vino e di vitto e con gare di scherma fra ufficiali e sottufficiali.

Al reggimento, per la fausta ricorrenza, le LL. MM. il Re e la Regina mandarono i loro ritratti con dediche autografe.

La Francia all' Esposizione di Milano. — Ieri, alle ore 15, ebbe luogo l'inaugurazione ufficiale della sezione francese dell'Esposizione.

La sala era gremita d'invitati; molte signore.

Il ministro francese Ruau fu ricevuto dal commissario generale Jozon, dal presidente del Comitato francese Magnin, dal console francese e dall'assessore Della Porta, in rappresentanza del sindaco, dal presidente del Comitato dell'Esposizione, senatore Mangili, e da altre autorità.

Saliti nel salone centrale elevato, Jozon, ringraziò il ministro del suo intervento, constatò il grande successo dell'Esposizione, inneggiò alla prosperità dell'Italia, alla Casa regnante ed alla fratellanza universale.

Ruau ringraziò gli organizzatori della sezione francese e gli espositori che corrisposero all'invito del Governo. Si disse commosso delle cortesie cordiali ricevute in Milano ed espresse la sua gratitudine al municipio, al senatore Mangili ed al Comitato francese

Terminò ricordando la sua visita a Roma, lieto di aver potuto rinnovare a Milano le sue dichiarazioni di simpatia per l'Italia.

L'assessore Della Portà recò il saluto di Milano a Ruau, lo ringraziò delle affettuose parole pronunziate per Milano e per la patria italiana ed espresse la riconoscenza di Milano al Governo francese per aver arricchito l' Esposizione di una delle sue maggiori attrattive.

Ruau gli rispose brevemente e disse di salutare nella marchesa Ponti tutte le signore presenti alla cerimonia.

Offerse quindi il braccio alla marchesa Ponti, per fare il giro della sezione.

Durante la visita la signora Magnin riceveva cordialmente le signore nel salone d'onore.

Terminata la visita del padiglione, il Comitato organizzatore offerse un *lunch* al ministro ed agli invitati.

Il presidente del Comitato, Magnin, pronunziò un altro discorso per ringraziare il ministro che brevemente rispose.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Il ministro e gl' invitati lasciarono indi la sezione.

Mentre passavano dinanzi alla musica municipale, questa intuonò la Marsigliese tra vivi applausi. Ruau si fermò e fece pregare il direttore della musica di fare eseguire la marcia Reale, che fu suonata tra vivi applausi.

Ruau lasciò il palazzo dell'arte decorativa, salutato rispettosamente dal pubblico.

Per i danneggiati dal Vesuvio. — Il Comitato di beneficenza di Berlino a favore dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio ha mandato al Governo italiano, come prima elargizione, la somma di L. 30,000.

Gravissima disgrazia. — Stamane, nello stabilimento Benini e Crespi, in Trezzo nell'Adda, è caduto un masso di pietra che si stava trasportando, uccidendo quattro operai e ferendone sei.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade del corrente giugno reca:

Nelle regioni del nord e nell'Emilia le pioggie in sul finire della decade favorirono sensibilmente la vegetazione del granoturco e degli erbai. Va terminando la fienagione, che riuscì abbondante in tutte le contrade del Regno. Il frumento, il granoturco ed i cereali danno in generale affidamento di un buon raccolto.

La vite in complesso anch'essa è promettente; tuttavia si mostra un poco scarsa di grappoli in alcuni luoghi dell'Emilia e delle Marche, ed affetta da qualche parassita in quel di Nari. La campagna bacologica lascia sperare un buon esito, sebbene nel Veneto i bachi abbiano qua e là sofferto per l'abbassamento di temperatura nella seconda metà della decade.

Marina mercantile. — Da Bombay è partito per Singapore e Hong-Kong l'*Ischia*, della N. G. I. — Da Cadice è partito per Buenos Aires l'*Italia*, della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LA CANEA, 18. — Ieri sono state avvertite parecchie scosse di terremoto in senso ondulatorio, in direzione nord-sud, della durata di 10 secondi.

PARIGI, 18. — La relazione che il consigliere Moras leggerà nel pomeriggio di oggi alla Corte di cassazione sull'affare Dreyfus comprende 650 pagine.

La relazione constata la vacuità dei capi d'accusa contro Dreyfus e rileva i fatti dolosi, le contraddizioni ed i propositi tendenziosi degli accusatori.

La relazione ritiene che il *bordereau* sia indiscutibilmente di Esterhazy. Ricorda poscia le quattro illegalità principali consumate nel processo di Rennes: la mancanza di un nuovo atto di accusa, la discussione nel corso del dibattimento di questioni nuove non sottoposte in antecedenza al nuovo Consiglio di guerra oppure anche passate in giudicato, l'illegalità di alcune testimonianze e la continuazione del dibattimento nonostante l'attentato contro Labori o gli altri ostacoli suscitati contro la difesa.

NORDERNEY, 18 — L'Imperatore Guglielmo è giunto nel pomeriggio, ricevuto alla stazione dal Cancelliere dell'Impero, principe di Bülow, al quale poscia l'Imperatore si è recato a far visita.

BERNA, 18. — Il dipartimento dell'agricoltura annunzia che l'importazione del bestiame da Domodossola (via Sempione) sarà autorizzata a partire dal 25 corrente.

PARIGI, 18. — *Corte di cassazione.* — L'udienza pubblica per l'esame dell'affare Dreyfus comincia alle 12.5. Presiede Ballot-Beaupré.

Assiste numeroso pubblico, fra il quale si notano le famiglie Dreyfus e Hadamard e il colonnello Picquart. L'ex-capitano Alfredo Dreyfus non è presente.

Il consigliere relatore Moras comincia la lettura del suo rapporto con voce sorda dicendo che la moderazione e l'imparzialità presiederanno all'odierna discussione, poichè l'affare Dreyfus è uscito dal dominio politico, per divenire esclusivamente giudiziario.

Moras ricorda poscia le circostanze che precedettero la domanda di revisione. Riferisce poi i fatti segnalati alla Corte di cassazione dal Guardasigilli. Dice, fra l'altro, che nella lettera dell'agente A all'agente B l'iniziale P fu molto probabilmente sostituita coll'iniziale D.

Il relatore segnala quindi la falsa data scritta in inchiostro rosso da Henry sul documento n. 26 firmato Alexandrine, il quale diceva che si proseguiva l'organizzazione delle ferrovie.

Il terzo fatto nuovo consiste in ciò che Valcarlos, le cui informazioni si ritenevano disinteressate, riceveva un compenso mensile che, dopo il 1897, fu iscritto nel libro di cassa da Henry sotto un nome fantastico.

Il relatore ritiene che se tali fatti fossero stati noti, essi sarebbero stati tali da modificare l'opinione dei giudici di Rennes.

Moras aggiunge che l'istruzione della Camera criminale fu il più possibile completa.

Parla poscia della memoria di Mornard, difensore di Dreyfus, che conclude per la Cassazione senza rinvio.

Aggiunge che la requisitoria scritta del procuratore generale non mantiene che sei dei tredici fatti citati da Mornard, perchè gli altri non fanno che confermare ciò che già conosceva il Consiglio di guerra di Rennes.

Continua dicendo che i sei fatti accolti dal procuratore generale nella sua requisitoria scritta sono: 1° la scoperta del telegramma diretto il 5 gennaio 1895 da Guerin al Governo della Repubblica, non contenente alcuna allusione sulle pretese confessioni di Dreyfus; 2° la scoperta negli archivi del Ministero della guerra della minuta del comandante Bayle sulle attribuzioni dell'artiglieria pesante che prima del processo di Rennes veniva accusato Dreyfus di aver consegnato allo straniero; 3° gli incidenti relativi alla deposizione di Cernusky; 4° gli incidenti di Valcarlos; 5° e 6° le falsificazioni dei documenti 26 e 371 del *dossier* segreto.

Il relatore constata che il procuratore richiede la cassazione senza rinvio e l'affissione della sentenza a Rennes a Parigi e l'inserzione nel *Giornale ufficiale* e in cinque altri giornali. Il procuratore si fonda sul fatto che il *bordereau* imputabile ad Esterhazy non costituirebbe che un atto fittizio di tradimento e che l'essere stato il tradimento reale costituisce la prova che Dreyfus è innocente.

Il relatore esamina i dibattimenti del processo di Rennes, poi, ricercando se esiste l'atto reale del tradimento, spiega che il controspionaggio del colonnello Sandher e la sorveglianza maldestra di Henry, cagionarono il famoso *bordereau*.

Il relatore aggiunge che, se il *bordereau* non proviene dalle carte dall'addetto A o se provenendone realmente costituisce un atto di controspionaggio o una macchinazione ordita contro una persona che doveva essere ulteriormente accusata di averlo scritto, tutto l'affare Dreyfus non è che una mistificazione. Resta dunque da esaminare l'origine del *bordereau*.

L'udienza è sospesa.

Riaperta l'udienza il relatore passa ad esaminare come si componga il *dossier* segreto e aggiunge che procedimenti sopra procedimenti sono stati illegalmente decisi dal generale Mercier nonostante il parere contrario del ministro degli esteri, su di un

insieme di coincidenze e di presunzioni affrettate, delle quali la vacuità sarebbe stata dimostrata da un attento esame.

Il relatore crede che se i difensori di Dreyfus avessero potuto discutere i documenti del *dossier* segreto che fu comunicato ai giudici, essi lo avrebbero interamente demolito. La ragion di stato che fu invocata per impedire la discussione del *dossier* segreto poteva ugualmente opporsi al procedimento. Essa fu d'altronde considerevolmente esagerata da Mercier.

L'udienza è tolta alle 4.30.

PARIGI, 18. — La relazione del consigliere di Cassazione Moras sull'affare Dreyfus enumera i molteplici mezzi di revisione presentati nella memoria degli avvocati difensori e ne ritiene ricevibili tredici. La relazione conclude chiedendo alla Corte di cassazione che dichiari che Alfredo Dreyfus fu condannato a torto e per errore.

PIETROBURGO, 18. — Uno sciopero è scoppiato tra il personale della ferrovia Syzrano-Viazin. Molti operai sono stati arrestati.

MOSCA, 18. — Il movimento agrario si è propagato nelle provincie di Tambow, Mink e Tomsk.

PARIGI, 18. — *Camera dei deputati.* — Il ministro dell'interno, Clemenceau, assiste alla seduta.

Basly svolge un'interpellanza sulle cause della catastrofe delle miniere di Courrières.

Basly parla contro le compagnie minerarie e chiede se il Governo, conformemente al voto della Camera, colpirà la Compagnia se sarà riconosciuta responsabile della catastrofe di Courrières.

Basly termina augurando la nazionalizzazione delle miniere e giudicando illusoria la partecipazione ai benefici.

Vaillant, socialista, attacca il Governo per avere adoperato la forza armata negli scioperi e nelle dimostrazioni del primo maggio e per aver pensato di implicare i capi della Federazione del lavoro nel complotto reazionario.

L'oratore, esponendo poi il programma politico socialista, dice di non credere che il capitale sia necessario alla produzione.

Il ministro dell'interno Clemenceau si difende dall'accusa di avere usato sistemi di repressione contro la classe operaia. Nega che si possa dare il nome di operai a coloro che colpirono il tenente Lateur o che saccheggiarono le case dei loro compagni.

(I radicali ed i deputati del centro applaudono).

Clemenceau si attribuisce il merito di avere evitato conflitti tra le truppe e gli scioperanti. Afferma, malgrado la smentita dei socialisti, che la popolazione attaccò i soldati. L'oratore constata che il Governo trovandosi di fronte allo sciopero del Pas de Calais ed alle mene dei reazionari aveva il dovere di assicurare la calma durante le elezioni. Mercè lui ha regnata la pace sociale. Il ministro dichiara che egli ha sempre creduto che non bisogna inviare truppe durante gli scioperi prima che vengano commessi atti di violenza. Ricorda le sue conferenze coi rappresentanti delle Compagnie minerarie per difendere la causa degli operai.

Il ministro continua rimproverando ai capi dei socialisti di non insegnare alla classe operaia il rispetto alle leggi. Egli vuole difendere gli operai malgrado i socialisti e contro di essi. (Nuovi applausi dai banchi dei radicali e del centro).

L'oratore parlando del complotto e dell'arresto dei delegati delle confederazione del lavoro dice a Jaurès che lo interrompe: Non sono io che li denunciai! Siete stati voi!

Clemenceau domanda a Jaurès se essendo egli ministro dell'interno lascerebbe saccheggiare le case dei minatori. Rende omaggio poi ai soldati feriti in occasione degli scioperi. (Tutta la Camera, salvo l'estrema Sinistra, applaude).

Il ministro dimostra la necessità di mantenere l'ordine il primo maggio e constata che di 650 persone arrestate in quel giorno in piazza della Repubblica, 34 erano recidivi e 76 forestieri.

Il ministro termina dicendo che l'ordine legale è necessario alla conservazione della società e conclude invitando i socialisti a lavorare uniti con lui per il bene della Repubblica. (Doppia salva di applausi da tutti i banchi dei repubblicani).

La discussione è rinviata a domani.

La seduta è indi tolta.

PIETROBURGO, 18. — La Duma ha terminato la discussione sulla questione agraria, approvando all'unanimità il progetto per la creazione di una Commissione agraria.

VIENNA, 18. — Bacquehem ha presentato oggi alla Commissione del bilancio della delegazione austriaca la sua relazione sul bilancio degli affari esteri.

Bacquehem constata con soddisfazione il mantenimento incrollabile della triplice alleanza e rileva che lo scambio di saluti fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e l'Imperatore Guglielmo ed il Re Vittorio Emanuele, in occasione del recente incontro dei due Imperatori a Vienna, provocò viva soddisfazione nella popolazione della monarchia austro-ungarica, perchè questo avvenimento importante mostra il carattere della costante amicizia.

Il relatore rileva che le preoccupazioni che minacciavano di turbare le buone relazioni coll'Italia sono dissipate. Anche la conclusione del trattato di commercio è un'altra prova dell'armonia tra i due paesi.

Il relatore ricorda le dichiarazioni del ministro italiano, on Tittoni, che accentuarono in modo assolutamente chiaro e leale l'attitudine ferma e corretta del Governo italiano; constata che tra i due Governi regna accordo sincero e piena armonia e fiducia. Il linguaggio dell'on. Tittoni trovò una eco simpatica nell'Austria intiera e lascia prevedere lo sviluppo favorevole dell'alleanza coll'Italia.

Il relatore conclude dicendo che la grande maggioranza della Commissione accompagna con fiducia la politica degna ed efficace del conte Goluchowski, che mira al mantenimento della pace in Europa.

VIENNA, 18. — La Commissione degli affari esteri della delegazione ungherese ha discusso il bilancio degli affari esteri.

Il relatore Thoroczkay ha rilevato con soddisfazione che dalla esposizione del ministro Goluchowski risulta che la triplice alleanza forma il pernio della politica estera dell'Austria-Ungheria.

L'opinione pubblica ungherese si dichiarò negli ultimi tempi contraria alla Germania perchè la stampa tedesca aveva preso un'attitudine sfavorevole nella lotta dell'Ungheria per la rivendicazione dei suoi diritti. L'oratore critica la politica dell'Austria-Ungheria nei Balcani; raccomanda però l'approvazione del bilancio.

Saghy ha presentato una mozione chiedendo che si pongano emblemi ungheresi alle sedi delle ambasciate e dei consolati dell'Austria-Ungheria all'estero.

Eugenio Zichy ha espresso il suo malcontento per la politica del conte Goluchowski, ed ha presentata una mozione dichiarante che la delegazione non approva la politica estera del conte Goluchowski e ne desidera un essenziale mutamento.

Benyovski ha rilevato che sarebbe forse possibile concludere una convenzione che obbligasse le potenze a non aumentare i loro eserciti ed a non acquistare nuove armi per un determinato periodo.

Altri oratori, Lovaski, Laszkary e Rakovsky hanno parlato circa il conflitto greco-rumeno e la questione del Marocco.

Wosekutz, Nagy e Szivak hanno parlato parte a favore e parte contro il conte Goluchowski.

Il presidente del Consiglio ungherese, Wekerle, ha dichiarato che la questione degli emblemi ungheresi alle sedi delle Ambasciate e dei consolati è già in via di accomodamento, come pure la questione della lingua ungherese nelle relazioni diplomatiche.

Circa la conclusione dei trattati di commercio il ministro degli esteri deve certamente servire da intermediario diplomatico, mentre le decisioni su tali questioni dipendono dai Governi austriaco ed ungherese. Circa il trattato di commercio con la Serbia Wekerle ha detto: Noi difenderemo le nostre giuste esigenze e man-

terremo il trattato provvisorio soltanto se la Serbia terrà conto dei nostri interessi.

Circa la Conferenza di Algesiras, Wekerle ha dichiarato che essa fu uno dei maggiori successi della diplomazia austro-ungarica.

Parlando degli Stati balcanici Wekerle ha detto: Noi consideriamo lo sviluppo ed il consolidamento degli Stati balcanici come una delle basi della nostra politica, ma le tendenze espansioniste particolari ad alcuni Stati balcanici non sono la base della nostra politica, perchè la stessa attitudine che noi teniamo verso gli Stati balcanici allo scopo che essi possano svilupparsi e consolidarsi, dobbiamo tenerla anche verso la Turchia. La nostra azione in Oriente è in fatti sempre diretta a conciliare tali interessi diametralmente opposti.

Wekerle ha infine rilevato che la politica estera può solamente avere carattere comune all'Austria ed all'Ungheria e non può essere soltanto ungherese.

VIENNA, 18. — Nella Commissione degli affari esteri della Delegazione ungherese, il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, rispondendo ai varii oratori, ha detto che non può accettare una polemica generale sulle basi della sua politica, perchè non si può esigere che egli faccia una politica diversa dalla sua, ed egli non avrebbe la coscienza della propria responsabilità se abbandonasse l'indirizzo della sua politica, mentre è convinto della sua giustezza.

Perciò non può accettare la mozione Zichy che domanda il mutamento della sua politica.

Il conte Goluchowski ha poi confutato le asserzioni relative ad una pretesa influenza da lui esercitata sugli affari interni dell'Ungheria, come pure l'affermazione che egli sia nemico degli ungheresi.

Parlando dell'unione doganale serbo-bulgaro, il ministro ha respinto l'accusa che la diplomazia austro-ungarica non ne sapesse nulla.

Appena si diffusero le voci sulla conclusione della convenzione il Governo austro-ungarico domandò schiarimenti al Governo serbo.

Il ministro ha comunicato alcuni rapporti della Legazione austro-ungarica a Belgrado, i quali provano che il Governo serbo negò l'esistenza della convenzione serbo-bulgara pochi giorni prima che il Governo bulgaro la presentasse alla Sobranje. Il rimprovera di slealtà fatto alla Serbia, come pure l'attitudine tenuta verso di essa erano giustificati.

BIELOSTOCK, 18. — Sono state oggi seppellite 74 vittime. All'ospedale vi sono ancora trenta feriti mortalmente. Gran numero di feriti hanno lasciato la città, e non sarà perciò mai possibile conoscerne la cifra esatta.

Tre chirurghi venuti da Varsavia aiutano i medici locali.

Il prof. Schepkin, uno dei delegati della Duma, afferma che il massacro di Bielostock è peggio di quello di Odessa, e ha dichiarato che è indubitabile che i funzionari locali subalterni hanno provocato il massacro ordinando ai soldati di tirare sulle case israelite, senza ricercare chi lanciò le bombe e tirò sulla processione.

A Starosielce, presso Bielostock, durante i massacri di venerdì rimasero uccisi 50 israeliti.

VIENNA, 18. — Il conte Goluchowski, continuando il suo discorso alla Delegazione ungherese, ha detto, per quanto riguarda la politica al Marocco, che l'Austria-Ungheria ha interessi commerciali da difendere, poichè l'importazione austro-ungarica nel Marocco tiene il terzo posto fra le potenze e quella a Tangeri il quarto. E' chiaro quindi che l'Austria-Ungheria, si sia associata alla Germania nei passi fatti da questa per il mantenimento del principio della porta aperta.

Ma la causa principale, ha soggiunto il ministro, fu il timore di un conflitto che ci indusse ad agire con spirito di conciliazione rendendo così un grande servigio alla pace europea.

Il conte Goluchowski ha detto poi che non è giustificato il rimprovero che l'Austria-Ungheria abbia impiegato di fronte alla Turchia dei mezzi coercitivi, immischiandosi così negli affari interni di quel paese. La nostra azione, ha detto il ministro, ha avuto soltanto lo scopo di scongiurare il pericolo che sarebbe derivato per l'Austria-Ungheria da complicazioni nello stato di cose in Oriente. Noi ci siamo messi d'accordo con la Russia circa i provvedimenti da prendersi per creare in Macedonia uno stato di cose almeno sopportabile, avendo i più grandi riguardi per la Turchia.

Il ministro ha poi confutata l'asserzione che la triplice alleanza imponga soltanto degli oneri. Vi è una tendenza generale all'aumento delle spese militari. Se quelle dell'Austria-Ungheria non s'accrescono quanto altrove, essa lo deve in prima linea alla triplice. Se l'Austria-Ungheria non avesse sufficienti forze militari, nessuno ne cercherebbe l'alleanza. L'Austria-Ungheria è un elemento capace di alleanza soltanto perchè possiede forze militari e nessuno Stato può esistere senza alleanze.

Il ministro ha poi confutato il rimprovero che l'Austria-Ungheria si lasci rimorchiare dalla Germania. Il rimproverare alla Germania di far concorrenza commerciale all'Austria-Ungheria nei Balcani è ingiustificato perchè ogni Stato ha il diritto di sviluppare le sue relazioni commerciali.

Nel conflitto greco-rumeno il ministro non ha mancato d'intervenire dando consigli.

Per quanto riguarda la Serbia l'esportazione austro-ungarica ammonta a 21 milioni, mentre l' importazione della Serbia è di 70 milioni. È naturale che si facciano delle contro-domande quando si concludono trattati così favorevoli per l'altro contraente. Non si tratta soltanto dei cannoni Skoda, ma della partecipazione dell'Austria-Ungheria alle forniture a parità di qualità e di prezzo delle merci.

Il ministro ha promesso una relazione sulla azione della Commissione finanziaria in Macedonia. Ha soggiunto che la critica di un delegato ai diplomatici dei Balcani è ingiustificata.

Ha detto che non può presentare i documenti sulla questione marocchina e sulla dimostrazione navale contro la Turchia, poichè tali documenti non possono essere pubblicati che d'accordo cogli altri Governi interessati.

La mozione Zichy è stata respinta a grande maggioranza, cinque soli delegati avendo votato a favore.

La Commissione ha poi approvato il bilancio degli affari esteri.

PIETROBURGO, 19. — L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* pubblica la seguente nota:

Siamo autorizzati a dichiarare completamente infondate e tendenziose le notizie pubblicate da giornali di Pietroburgo, secondo le quali ieri a Peterhof vi sarebbe stata una riunione straordinaria il cui risultato sarebbe stato decisivo per la Duma, ed un *ukase* per lo scioglimento della Duma sarebbe stato già da tempo firmato con la data in bianco, in modo che il presidente del Consiglio potesse porvela, quando lo giudicasse necessario.

PIETROBURGO, 19. — *Duma dell'Impero*. — Si riprende la discussione del progetto di legge sulla uguaglianza civica, presentato da 151 deputati.

Si discutono poscia le interpellanze, la maggior parte delle quali hanno carattere urgente.

La seduta è indi tolta.

VIENNA, 19. — Nel discorso di ieri alla delegazione ungherese il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, disse pure che seguirà volentieri a trattare gli Stati Balcanici con amore.

La politica dell'Austria-Ungheria, soggiunse l'oratore, è interamente diretta a favorire lo sviluppo indipendente di tali Stati, ma è naturale che si debbano formulare controdomande, quando si concludono trattati di commercio così favorevoli all'altra parte contraente, come è il caso della Serbia.

LONDRA, 19. — *Camera dei comuni*. — Il ministro della guerra, Aldane, rispondendo ad una interrogazione, dice che nes-

sun distaccamento di truppa inglese ha ricevuto l'ordine di lasciare l'Egitto, ma che egli studia una riorganizzazione dell'esercito di occupazione per l'avvenire.

Un deputato chiede se, prima di inviare la flotta inglese a Cronstadt e di intraprendere pratiche che impegnino l' Inghilterra in accordi amichevoli con la Russia, non si faranno reclami al Governo russo sul modo come i funzionari trattano la popolazione.

Un altro deputato ricorda che un giovanetto ed una giovanetta sono stati giustiziati pubblicamente a Riga.

Sir J. Kheir Hardie ricorda una dichiarazione di cinque membri della Duma, la quale dice che se il Governo non farà nulla per arrestare i massacri, questi continueranno.

Il ministro degli affari esteri, sir E. Grey, risponde che non ha alcuna informazione ufficiale su questi argomenti e non può fare al Governo russo i reclami che gli si chiede di fare. La flotta inglese si recherà nella prossima estate a fare una crociera, durante la quale visiterà i porti della Svezia, della Germania e della Russia. È prematuro supporre che di qui ad allora succeda qualche cosa che ci costringa a modificare tale programma.

Il primo ministro, sir H. Campbell Bannermann, propone alla Camera di tenere sedute legislative in autunno e prendere le vacanze in agosto e settembre. Di conseguenza chiede che le discussioni del *bill* dell'istruzione non debbano occupare oltre 17 sedute.

Balfour protesta contro questa innovazione che sarebbe contraria a tutti gli usi e protesta pure contro il sistema di chiusura che il Governo vuole imporre alle discussioni attuali.

La Camera respinge con una maggioranza di 170 voti un emendamento di Balfour, che protesta contro le misure proposte da Campbell Bannermann circa la discussione del disegno di legge sull'istruzione.

Parecchi altri emendamenti che reclamano una maggiore estensione della discussione sono pure respinti.

Dopo una discussione prolungata fino alle 2.10 di stamane, sir H. Campbell Bannermann chiede la chiusura, che è approvata con 262 voti contro 121.

Una leggera concessione è stata fatta all'opposizione, accordandole un giorno di più per la discussione, cioè 18 giorni.

La seduta è indi tolta.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 18 giugno 1906

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	754.47.
Umidità relativa a mezzodì	44.
Vento a mezzodì	N. E.
Stato del cielo a mezzodì	nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 28.6. minimo 17.1.
Pioggia in 24 ore	mm. 1.0

18 giugno 1906.

In Europa: pressione massima di 753 su Costantinopoli, minima di 766 sul mar del nord.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito intorno a 1 mm.; temperatura aumentata; pioggiarelle sparse e qualche temporale, specialmente al sud.

Barometro: minimo a 757 al sud-est, massimo a 761 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario: qualche pioggia e temporale, specialmente sul versante Adriatico.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 18 giugno 1906.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedenti nelle 24 ore	
			Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	calmo	24 8	19 0
Genova	sereno	calmo	27 0	18 4
Massa Carrara	sereno	calmo	27 4	17 1
Cuneo	sereno	—	26 6	16 3
Torino	sereno	—	28 0	18 9
Alessandria	sereno	—	28 0	17 5
Novara	sereno	—	32 8	26 0
Domodossola	1/2 coperto	—	28 9	11 8
Pavia	sereno	—	31 0	14 4
Milano	1/4 coperto	—	32 6	17 4
Sondrio	sereno	—	29 0	16 0
Bergamo	sereno	—	27 8	18 6
Brescia	sereno	—	28 4	17 0
Cremona	sereno	—	31 9	18 0
Mantova	sereno	—	28 2	18 7
Verona	1/2 coperto	—	29 3	18 3
Belluno	1/2 coperto	—	27 9	16 9
Udine	sereno	—	29 0	19 3
Treviso	1/2 coperto	—	32 0	20 4
Venezia	3/4 coperto	calmo	29 0	21 2
Padova	3/4 coperto	—	28 6	18 4
Rovigo	1/2 coperto	—	29 0	19 0
Piacenza	sereno	—	28 3	17 8
Parma	sereno	—	28 8	18 4
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	27 5	16 0
Modena	1/2 coperto	—	26 6	17 7
Ferrara	1/2 coperto	—	27 6	19 0
Bologna	1/2 coperto	—	26 5	19 8
Ravenna	sereno	—	25 0	15 5
Forlì	sereno	—	27 2	14 0
Pesaro	sereno	calmo	24 5	18 0
Ancona	coperto	mosso	26 0	22 0
Urbino	1/4 coperto	—	22 1	17 2
Macerata	1/2 coperto	—	24 1	17 0
Ascoli Piceno	sereno	—	25 5	16 8
Perugia	sereno	—	24 6	17 4
Camerino	3/4 coperto	—	22 0	15 0
Lucca	sereno	—	26 7	15 5
Pisa	nebbioso	—	26 0	16 6
Livorno	1/2 coperto	calmo	25 5	18 5
Firenze	coperto	—	28 6	17 1
Arezzo	sereno	—	26 9	15 0
Siena	sereno	—	25 7	17 6
Grosseto	sereno	—	27 0	15 6
Roma	1/2 coperto	—	28 2	17 1
Teramo	sereno	—	25 0	16 2
Chieti	sereno	—	23 0	16 0
Aquila	1/4 coperto	—	22 6	12 2
Agnone	sereno	—	21 3	13 9
Foggia	coperto	—	23 9	14 3
Bari	1/2 coperto	legg. mosso	21 8	17 2
Lecce	1/2 coperto	—	22 6	15 4
Caserta	1/4 coperto	—	26 4	15 4
Napoli	1/4 coperto	calmo	23 5	17 8
Benevento	3/4 coperto	—	24 0	15 5
Avellino	1/4 coperto	—	22 0	13 0
Caggiano	3/4 coperto	—	18 2	13 0
Potenza	coperto	—	18 0	13 0
Cosenza	sereno	—	23 5	15 7
Tiriolo	nebbioso	—	15 3	8 5
Reggio Calabria	1/2 coperto	mosso	22 0	19 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	22 0	17 4
Palermo	sereno	calmo	25 8	13 9
Porto Empedocle	sereno	calmo	23 0	17 0
Caltanissetta	sereno	—	22 0	16 0
Messina	1/2 coperto	calmo	23 5	18 7
Catania	sereno	calmo	25 6	17 1
Siracusa	1/4 coperto	calmo	24 2	17 6
Cagliari	sereno	mosso	28 0	14 2
Sassari	1/4 coperto	—	23 1	14 1

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Raffaele Tumino, *Gerente responsabile.*